

Italia a libertà di lavoro zero

Giorni fa ho intervistato un'ex imprenditrice di Scandicci (Firenze), Giuseppina Virgili, titolare di una piccola azienda di alta moda "made in Italy" con cinque dipendenti, fallita causa crisi ma soprattutto la difficoltà di gestire un'azienda medio - piccola in Italia, dove chi ci prova sembra un nemico della Patria a causa di una mentalità becera ma comoda a demagogia e parassitismo di Stato. La donna ha dovuto soccombere alla crisi vedendo cessare i pagamenti da parte dei suoi debitori, quando venne chiesto il suo fallimento e le banche le chiusero i finanziamenti. Richiesta di fallimento della quale seppe a cose fatte in quanto il commercialista, che non riusciva più a pagare causa profondo rosso nei conti, aveva smesso di seguirla. "In Italia - mi ha detto - è penalizzato chi non viene pagato, non chi non paga". Inutile per lei provare ad evitare la chiusura svendendo delle proprietà e cercando finanziamenti persino dai centri anti usura quando le sarebbero bastati seimila euro per creare un campionario adeguato a vendere in Europa i suoi pregiatissimi prodotti fatti a mano. "Chiusa l'azienda - mi ha detto con amarezza ma grande dignità - con la mia valigia sono tornata da mio padre, che ha casa e 750 euro di pensione, insieme a mia figlia di 23 anni". La donna è apparsa più volte in tivù raccontando il suo dramma, non unico purtroppo ma oggi addirittura diffuso. In un Paese "normale" il Governo sarebbe subito intervenuto stendendo tappeti davanti a chi ha ancora il folle coraggio di intraprendere attività in proprio, uniche a creare ricchezza ed occupazione in un Paese dove le grandi industrie producono cassintegrati. Inutile che altissimi papaveri proclamino come la mancanza del lavoro umilia l'uomo; invitino piuttosto i gestori della cosa pubblica a favorire chi, con rischio personale, cerca di creare aziende e conseguente occupazione ed alla cantilena dei diritti preferisce i doveri. E a non porgli ogni genere di ostacoli, come fanno burocratici e politici che di lavoro reale e manuale non hanno esperienza alcuna e sfornano leggi ostate al liberalismo economico. Giusto o no che sia, unica fonte di benessere nel mondo.

Dino Frambati
d.frambati@sededitoria.com

Finalmente ultimato il padiglione "9 bis"

Villa Scassi alla prova del Nove



Nel Belpaese dei lavori infiniti o mai iniziati, va salutata con soddisfazione la notizia che nella Villa Scassi termina un cantiere lungo e travagliato, ma con conti in regola, che lascerà posto a un nuovo padiglione (il famoso "9 bis") che, unito al contiguo, preesistente padiglione 9 ristrutturato, costituirà un monoblocco a sei piani da 180 posti-letto.

Servizio di Marco Bonetti a pag. 5

Continua il restyling in via San Pier d'Arena

Il Municipio si fa bello



Il Municipio di via San Pier d'Arena cerca di farsi sempre più bello. Dopo il rifacimento della facciata è iniziato il mese scorso il restyling del cortile adiacente l'ingresso principale. Speriamo che un po' di decoro e un po' di luce riescano a togliere, almeno in parte, il degrado che di notte regna in via San Pier d'Arena.

Servizio di Stefano D'Oria a pag. 3

Nelle pagine interne

È iniziata la scuola del ri(s)catto

Intervista all'assessore regionale Matteo Rossi

Palazzina di via Cantore: ripresa dei lavori. No! Solo un'illusione

Raccolta di firme della Lega Nord per la sicurezza a San Pier d'Arena

Incontro con il Console Generale dell'Ecuador a Genova

Il nostro sito e lo scoop dello zainetto targato

Sigarette elettroniche già finita la moda?

Vademecum del buon sampedenin

Cronache di San Teodoro

Il problema della strettoia di via della Cella

Discarica a cielo aperto alla Fiumara

La pagina in genovese curata da Franco Bampi

La Sampdoria e la tragedia del derby

Presentata al pubblico la stagione dell'Archivolto

CBE: ancora un successo

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE

traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. SAN PIER D'ARENA - tel. 010/41.87.91 - C.so Matteotti, 108 ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344



Contributo volontario obbligatorio

È iniziata la scuola del ri(s)catto



Nel 1962, la Legge 1859, per fornire indistintamente a tutti i ragazzi dagli 11 ai 14 anni il medesimo livello formativo, istituiva la scuola media unica "obbligatoria e gratuita". Tale obbligo venne nel 1999 innalzato ai 15 anni e nel 2003 e 2004 fino ai 18 anni, ma i termini "obbligo e gratuità" scomparvero e vennero sostituiti dal termine biunivoco "diritto-dovere". Resta comunque, ci pare, sempre valido l'art. 34 della Costituzione che recita: "L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita". E, a ribadirlo, due anni fa, riportato dalla stampa nazionale, sia il Ministero dell'Economia che la Ragioneria generale dello Stato e il Ministero dell'Istruzione, di comune accordo, avevano giudicato indebita "qualsiasi" (è chiaro?) pretesa pecuniaria avanzata dalle scuole ai genitori e, di conseguenza, avevano tassativamente proibito le richieste di soldi alle famiglie da parte delle scuole stesse, tanto che in tono chiaro e lapidario veniva sancito: "È illegittimo pretendere contributi per ripianare i bilanci in rosso". Che fanno allora gli italcis Dirigenti Scolastici (gli ex-Presidi, tanto per intenderci)? si inventano i più strani e geniali stratagemmi, tra i quali il più geniale è indubbiamente - udite! udite! - "il contributo volontario obbligatorio"... da versare obbligatoriamente (!?) perché solo così il povero alunno della scuola media inferiore, da tapino angariato e vessato già dall'acquisto di libri molto cari, può ottenere assicurazione, libretto personale delle assenze che certifica la sua frequenza e sul quale, di volta in volta, vengono riportate le giustificazioni dei genitori in caso di assenze, consumo di carta, uso della fotocopiatrice, ecc. ecc.! Ma si può? Non si rendono conto gli astuti Dirigenti Scolastici che i due termini "volontario" e "obbligatorio" non possono coesistere e fanno semanticamente a pugni l'un l'altro? È sufficiente consultare qualsiasi dizionario della lingua italiana per constatare ch'esso esplicita a chiare lettere come sia da considerarsi "volontario" ciò che, nascendo da un atto di volontà, è libero, spontaneo e consapevolmente scelto; mentre è da considerarsi "obbligatorio" ciò che costituisce un obbligo ed è quindi coercitivo, forzato e imposto dalla legge. Si sa che, stante la tanto auspicata "autonomia scolastica", tutte le (povere!) scuole possono richiedere (i.e. esigere? imporre?) alle famiglie il versamento di un contributo per arricchire (ma per lo più trattasi di pia illusione!) l'offerta formativa di una scuola... che dà (o dovrebbe dare) quella cultura che, secondo

certi ministri, non si mangia e che, per risparmiare, è stata ridotta all'osso e (gel)minata dalle fondamenta! Povera e nuda vai, o Scuola mia!... ed è forse per questo che i negletti (dal potere centrale) Dirigenti Scolastici, arrampicandosi sugli specchi di impossibili gestioni, escogitano italcis espedienti, ossia maliziosi e machiavellici stratagemmi, per mettere insieme quel minimo di fondi che, non giungendo più dal Ministero o giungendo col contagocce, consentono determinate attività. A buon diritto, certamente il Diritto, per una sorta di contratto, prevede "la donazione obbligatoria", ma essa scaturisce sempre dallo spirito di liberalità o di generosità... ma mai come atto di richiesta, coercizione o imposizione da parte di chicchessia. Si pensi che secondo il Censis, nel 2011, fu più dell'85% delle scuole superiori e ben oltre il 50% delle scuole statali elementari e medie inferiori (quelle gratuite secondo la Costituzione!) che, nonostante il divieto, pretesero (o imposero?) l'infuato balzello. È da notare, poi, che tale balzello viene quantificato da ogni scuola ad libitum: chi 30 euro, chi 50 euro, chi 80 euro, ma ci sono scuole che hanno preteso fino a 260 euro pro capite. Quale sarà la situazione per l'anno appena avviato? Chissà se il Censis ce la comunicherà. Nel frattempo, se non sono anch'essi allo sbando o in istato confusionale, perché i vari Uffici Scolastici Regionali non si fanno sentire e non fanno chiarezza in merito? Con quanta amarezza ricordo che per provvedere la propria aula di apposite costosissime "tende ignifughe" alle famiglie degli alunni di una scuola elementare vennero richiesti 25 euro pro capite. Concluso il quinquennio che fine faranno quelle speciali e costosissime tende ignifughe? Verranno tagliuzzate e distribuite alle famiglie acquirenti? Resteranno a vantaggio dei fortunati alunni a seguire cui nulla sarà richiesto? Non c'è che dire: in Italia la Scuola è trattata come l'ultima ruota del carro (socio-politico-culturale) e poi ci si lamenta della scarsa motivazione dei docenti (sottopagati), della scarsa preparazione degli studenti italiani in confronto agli studenti europei. È di pochi giorni fa un interessantissimo servizio giornalistico sullo stato della scuola nei diversi paesi europei. Figura al primo posto la Finlandia che assegna più del 7% del Pil alla sua scuola, giudicata in assoluto la migliore del mondo. E quale riscatto possiamo pretendere noi Italiani che diamo alla scuola appena poco più dell'1%?

Benito Poggio

Intervista all'assessore regionale

Matteo Rossi: sinergie tra Comuni, Enti ed Associazioni

Il Gazzettino prosegue le interviste con gli Assessori regionali. In questo numero ha intervistato Matteo Rossi, Assessore allo Sport e tempo libero, Organizzazione e personale. Nato a Genova nel 1973, si è diplomato in ragioneria e poi ha studiato scienze politiche. Titolare di due librerie, a Genova e Cogoleto, ha iniziato l'attività politica nel 2006 con i Comunisti Italiani. Nel 2007 è stato assessore del comune di Arenzano. Ha aderito fin dagli inizi a Sinistra Ecologia e Libertà, venendo eletto nel 2010 in Consiglio Regionale. Dal primo febbraio del 2013 è stato nominato Assessore regionale con deleghe allo sport e tempo libero, organizzazione e personale.

- Ci sono prospettive concrete di miglioramento e di investimenti sul nostro territorio?

"In momenti di ristrettezze economiche, dove i finanziamenti sono carenti, è opportuno saper mettere a frutto le poche risorse a disposizione, attraverso sinergie tra Comuni, Enti ed Associazioni, in modo da creare una rete in grado di dare risposte sufficienti ai cittadini. Pensiamo alle Centrali degli Acquisti, a Consorzi tra comuni e forme associative di vario genere: è evidente come questo far rete determini un'ottimizzazione delle risorse esistenti. Dal punto di vista degli investimenti, se si vuole uscire da questo frangente, è impensabile affrontare la situazione a compartimenti stagni. Occorre invece stilare una scala di priorità e puntare attivamente sul coinvolgimento del maggior numero di soggetti su quegli obiettivi che sono da considerarsi strategici".

- Ci può tracciare un breve bilancio dell'attuale mandato in Regione Liguria.

"Il mio mandato in Regione è duplice: quello da consigliere e quello da assessore. Nel primo caso, mi sono impegnato a sostenere tre grandi temi come il lavoro, i diritti, e la sanità, riuscendo a far approvare leggi importanti come quella che regolamenta l'uso dei farmaci a base di cannabinoidi a fini terapeutici e quella a difesa del territorio sulla Valutazione Ambientale Strategica. Attualmente, invece, come assessore allo Sport, sono impegnato sul territorio per conoscere gli impianti e le associazioni sportive locali. Realtà vivaci che hanno un ruolo fondamentale in tema di promozione del territorio, di prevenzione e riabilitazione sanitaria, di tenuta del tessuto sociale. Come assessorato, anche alla luce delle difficoltà economiche, abbiamo deciso di modificare la normativa relativa allo sport per diffondere la pratica sportiva a livello territoriale. Per il 2014, ad esempio, si è scelto di dare prerogativa alla ristrutturazione e adeguamento delle palestre scolastiche affinché si possa utilizzarle anche oltre l'orario didattico mettendole a disposizione della cittadinanza. Al contempo in questi giorni è in scadenza un bando regionale rivolto alle società sportive al fine di migliorare l'efficienza energetica degli impianti. Due interventi finalizzati ad offrire opportunità di crescita al settore sportivo, spesso considerato una semplice parentesi ludica ma che ha invece in sé le caratteristiche per fungere da stimolo per un rilancio del nostro Paese. Rilancio da un punto di vista educativo, economico e, perché no, turistico".



- Quali sono le priorità su cui si è concentrato in questo mandato?

"Le priorità sono diverse. Sanità, lavoro, diritti civili e stato sociale. In pratica, durante il mio mandato ho cercato di interessarmi di quei temi che toccano da vicino tutti, difendendo i diritti dei lavoratori e tutelando quelle persone che versano in condizioni di difficoltà. Da qui nasce una proposta di legge per l'istituzione del Reddito Minimo Garantito. O ancora, in tema di Diritti civili, proposte di legge come quella contro l'omofobia o per l'istituzione della figura del Garante dei detenuti. In tema di sanità, invece, penso alla realizzazione dell'Ospedale del Ponente genovese, affinché in questa grande

area cittadina possa sorgere una struttura moderna e polifunzionale in grado di sopperire ai bisogni dei residenti. Sempre in ambito sanitario abbiamo presentato anche delle proposte di legge, che saranno discusse a breve, sull'assistenza e prevenzione del diabete mellito e sulle nomine dei direttori delle ASL".

- In questa epoca di tagli allo stato sociale e di contemporanea salvaguardia delle proprie posizioni, qual è il messaggio che vuole dare ai nostri lettori? "I tagli allo stato sociale stanno mettendo in ginocchio un Paese. Più che dare messaggi bisogna attivarsi concretamente per difendere con tutti i mezzi a propria disposizione il principio, che definirei sacrosanto, per cui occorre garantire pari opportunità a tutti, a maggior ragione a chi rimane indietro. E, in momenti di crisi economica in cui le famiglie hanno davvero bisogno, è impensabile massacrare servizi come quello sanitario e assistenziale, ritenendo erroneamente di risparmiare. L'obiettivo non deve essere quello di ridurre le spese dei servizi socioassistenziali, ma stabilizzarle e razionalizzarle, attraverso una serie di investimenti più efficaci, cioè maggiormente capaci di offrire e rafforzare i servizi alla persona, evitando sprechi, clientele e dispersione delle risorse".

Caterina Grisanzio

Palcoscenici della lirica

La stagione della speranza



Lasciati alle spalle (si spera...) momenti di esasperante conflittualità, è stata presentata, all'insegna della speranza e dell'ottimismo, la nuova stagione d'opera, balletto e sinfonica del Teatro Carlo Felice. Sette opere, quattro balletti, quindici concerti e tre serate di gala per una stagione di grandi ambizioni, ma anche di grande qualità in ogni sua componente, caratterizzata da ben duecentotredici "aperture di sipario".

Il cartellone d'opera vede al suo interno tre rappresentazioni di "Rigoletto" di Giuseppe Verdi il 13, 17, 24 novembre: sul podio Fabio Luisi, tra gli interpreti, Shalva Mukeria, Carlos Almaguer e Ailyn Pérez. Ancora del grande bussetano "Otello", assente da Genova da quarant'anni, vedrà Gregory Kunde, Maria Agresta e Carlos Alvarez diretti da Andrea Battistoni: 27-28-29 dicembre 3-4-5 gennaio 2014. Daniela Dessi e Fabio Armiliato saranno gli interpreti di "Madama Butterfly" di Giacomo Puccini, nella versione di Brescia del 1904; sul podio Valerio Galli, 18-21-22-23-25 febbraio, 1, 2 marzo. Il 14, 15, 16, 18 marzo "Le nozze di Figaro" di Wolfgang Amadeus Mozart, interpretato dai

giovani dell'Ensemble Opera Studio, diretti da Johannes Wildner. La bacchetta di Giampaolo Bisanti per Maite Alberola, Roberto De Candia, e Teodor Ilincai ne "La Bohème" di Giacomo Puccini, in scena il 5, 6, 8, 12, 13, 15, 16 aprile. "Carmen" di Georges Bizet: direttore Andrea Battistoni, interpreti Sonia Ganassi, Francesco Meli e Serena Gamberoni, il 9, 10, 11, 13, 17, 18, 30, 31 maggio. Antonino Siragusa, Domenico Balzani e Elena Belfiore, diretti da Bruno Campanella per "Il barbiere di Siviglia" di Gioachino Rossini, in scena il 14, 15, 17, 18, 20, 21, 22 giugno. Per la gioia degli amanti del "teatro sulle punte": il Balletto di Kiev per il dittico "Shéhérazade" e "Carmen Suite", in scena il 16, 17, 18, 19, 20 ottobre. Ancora la magia di un balletto sul ghiaccio ne "Lo schiaccianoci": Balletto di San Pietroburgo il 29, 30, novembre, 1, 3 dicembre. L'Accademia di Danza cinese di Beijing il 15, 16, 17, 18, 19 gennaio 2014. Il Ballet Preljocaj per "Biancaneve": 23, 24, 25, 27, 28 maggio. Una grande stagione, un grande impegno, una grande speranza...

Gianni Bartalini

Il monumento al degrado nel centro della "piccola città"

Palazzina di via Cantore: ripresa dei lavori. No! Solo un'illusione



Venerdì 2 agosto, dopo molti mesi di assenza, si sono rivisti degli operai al lavoro nella palazzina di via Cantore, ex sede della Biblioteca Gallino e attuale sede della Società Editrice Sampierdarenese e del Circolo Culturale Barabino. Noi del Gazzettino, che in quel palazzo abbiamo la nostra redazione, ci siamo detti: "Vuoi vedere che si rimettono al lavoro e presto potremo tornare nei nostri uffici". Anche il sabato successivo, dentro e fuori

l'edificio, c'era un certo movimento di operai. Lunedì 5 agosto, sono state addirittura tolte le impalcature laterali e posteriori, liberando completamente la via che dà accesso ai box posti sotto villa Ronco. Inoltre è stata rimossa la recinzione del cantiere davanti alla palazzina lasciando libero tutto il marciapiede di quella parte di via Cantore. "Dai che ci siamo!" - abbiamo pensato noi del Gazzettino - "Presto si torna a casa!". Per essere certi,

abbiamo fatto qualche domanda a chi conosce l'andamento del cantiere e, a quel punto, è arrivata la classica doccia gelata: "Gli operai hanno solo tolto le impalcature e la recinzione del cantiere di via Cantore. I lavori sono stati completati al 98%, mancano ancora due cose per finire, ma sono le più importanti e le più costose: l'ascensore e la sistemazione della soletta del tetto. Ci vuole ancora un po' di tempo e soprattutto... i denari". Una domanda ci è sorta spontanea: "Ma i soldi non erano quelli del 'P.O.R. Sampierdarena' che alla voce 'Centro Anziani ex Biblioteca Gallino' parlava di un investimento di poco più di trecento cinquantamila euro?".

A questa domanda ci piacerebbe avere una risposta da chi di dovere. Intanto, noi del Gazzettino Sampierdarenese restiamo in attesa di tornare nella nostra casa dopo due anni e mezzo e gli anziani aspettano un centro di aggregazione che gli amministratori pubblici avevano promesso tanto tempo fa.

Di questo passo il Centro per anziani di via Cantore sarà utilizzato dagli allievi della vicina Scuola Media Barabino fra cinquant'anni.

Stefano D'Oria

Il 10 e il 18 settembre scorsi

Raccolta di firme della Lega Nord per la sicurezza a San Pier d'Arena

Nella mattinata del 10 settembre la Lega Nord Liguria ha predisposto un gazebo sotto i portici di via Cantore

per la raccolta di firme per chiedere un presidio fisso di Pubblica Sicurezza sul territorio e il rafforzamento di pat-

tuglie miste Esercito e Forze dell'Ordine per le strade della delegazione. Nell'occasione si è anche parlato di organizzare tra i cittadini sampierdarenesi "passeggiate per la sicurezza". Al motto "Basta delinquenza: San Pier d'Arena merita rispetto", si sono alternati al microfono del gazebo Bruno Ravera, padre fondatore della Lega Nord, Fabio Costa, ex consigliere municipale e noto esponente del centro destra della circoscrizione, e Davide Rossi, attuale capo gruppo di Ln in Municipio. Mercoledì 18, dopo il successo della raccolta di firme e le oltre mille telefonate ricevute sul suo numero personale, di stima e di richiesta di adesione all'iniziativa, Davide Rossi, insieme a Bruno Ravera ha indetto un comizio, con la partecipazione della segretaria della Lega Nord Liguria, Sonia Viale, che si è tenuto in piazza Settembrini. "I sampierdarenesi hanno preso realmente coscienza dello stato di degrado e pericolosità in cui versa il quartiere e in attesa che le istituzioni competenti (tutte) decidano il da farsi... decideremo con i cittadini le modalità per rendere più sicure le nostre strade e le nostre piazze" queste le parole del capogruppo in Municipio della Lega Nord. Durante il comizio ci sono anche stati attimi di tensione quando alcune persone hanno tentato di aggredire Davide Rossi al grido di "fascista bastardo infame". Nel parapiglia, ne ha fatto le spese un militante del Piemonte immolatosi a proteggere il consigliere e a difendere gazebo e bandiere. Uno degli aggressori è stato arrestato dalle Forze dell'Ordine intervenute sul posto. Tutti i consiglieri municipali hanno espresso solidarietà nei confronti del loro collega della Lega Nord.

Stedo

Quelle strane installazioni in via Cantore

Ostacoli da saltare o futuri agganci per biciclette?



A vederli, così a prima impressione, fanno pensare ad installazioni da palestra, usabili dai ragazzini per giocarci a scavalcarli in serie. In realtà dovrebbe trattarsi di supporti per le "rastrelliere" destinate ad alloggiare le ruote di biciclette. Chissà mai perché la ditta che li ha installati non ha completato subito il lavoro, lasciandoli lì come piccoli ostacoli destinati a far chiacchierare la gente perplessa. Speriamo dunque che l'installazione venga completata alla svelta, altrimenti davvero ci sarà chi si mette a giocare scavalcandoli e, data la loro conformazione, potrebbe anche rischiare di cambiar sesso "in diretta", lasciandoci sopra, diciamo così, i "gioielli di famiglia". Per quanto riguarda le future biciclette, varrebbe la pena di ricordare ai patiti dei velocipedi che i marciapiedi sono per i pedoni, e non piste ciclabili, per cui bene installare questi supporti, ma assolutamente indispensabile vigilare sui matti.

P.P.

Continua il restyling in via San Pier d'Arena

Il Municipio si fa bello



Il Municipio di via San Pier d'Arena cerca di farsi sempre più bello. Dopo il rifacimento della facciata è iniziato il mese scorso il restyling del cortile adiacente l'ingresso principale. Come si può vedere dalle immagini, proprio ai lati del portone principale sono state posizionate due piante e due contenitori stilizzati per la raccolta delle cicche e di piccoli rifiuti. A ridosso della cancellata sono state collocate due aree con panchine e vasi con piante ornamentali. Appena sarà possibile, verranno eliminati i posteggi interni, riservati alla Polizia Municipale e ai motoveicoli, e nel centro del cortile sarà posizionato un grande vaso circolare con piante e fiori. Infine, per chiudere in bellezza, due faretti, posti alla base del palazzo, illumineranno di notte la facciata del Municipio. Speriamo che un po' di decoro e un po' di luce riescano a togliere, almeno in parte, il degrado che di notte regna in via San Pier d'Arena.

S.D.



VIVIAMO & SALVIAMO
SAMPIERDARENA

Il Municipio, il teatro Archivolto, i CIV, i commercianti, i comitati di quartiere e molte associazioni hanno organizzato eventi per fare rivivere Sampierdarena, i cittadini hanno partecipato numerosi, ma **NON BASTA!!**

È ancora forte il senso di disagio e di abbandono di molti cittadini per il non rispetto o il mancato controllo di normative esistenti e il perdurare di situazioni di degrado non più accettabili.

Troppi sono i locali e gli spazi pubblici dove le maggiori dipendenze come droga, alcool e gioco d'azzardo si praticano ed incidono pesantemente sulla vivibilità del nostro territorio così come atti di delinquenza hanno segnato la coscienza di molti cittadini.

Il richiamo e la pressione quotidiana a tutte le autorità affinché facciano la loro parte è giusto e legittimo, ma il perdurare di questa situazione può generare una pericolosa dissoluzione del tessuto sociale della nostra Sampierdarena e ciò non lo possiamo permettere.

Chiediamo che al Presidente e al Municipio siano conferite tutte le deleghe e le competenze al fine di far fronte ai problemi che i cittadini quotidianamente denunciano.

Chiediamo a tutti un impegno ed una volontà per stringersi insieme per il risanamento ed il rilancio di Sampierdarena.

SAMPIERDARENA PUÒ RISORGERE!

Intervista a Esther Cuesta Santana

Incontro con il Console Generale dell'Ecuador a Genova



Quando il Direttore mi propose di intervistare la Console Generale dell'Ecuador, immaginai che avrei incontrato una donna di età matura dai gesti misurati e solenni... Mi sbagliavo: Esther Cuesta Santana, Cónsul General del Ecuador en Génova, è più giovane di me e molto graziosa e l'intervista è stata una piacevole conversazione dai toni amichevoli e informali al punto che mi sarebbe venuta voglia di darle del tu come se ci si conoscesse da tempo. Non mi sono permesso, naturalmente! I toni sono stati informali ma gli argomenti trattati erano quelli che dovevano essere, è stata una conversazione seria. Per cominciare ho appreso che il legame tra Genova e l'Ecuador data da metà Ottocento, quando molti liguri emigrarono laggiù stabilendosi a Guayaquil, la più popolosa città e principale porto dalla nazione. Si pensi che già nel 1845 a Genova c'era un console onorario ecuadoriano e nel 1853 Guayaquil era sede di un Consolato del Regno di Sardegna; il vice console era Carlo Bombrini, uno dei fondatori dell'Ansaldo; dall'Italia

si esportava in Ecuador soprattutto olio, tessuti, salumi, e anche tecnologia. Ne discende che oggi l'80% degli abitanti di Guayaquil di origine italiana sono liguri e anche da questi trascorsi deriva che dei tre Consolati Generali dell'Ecuador aperti in Italia quello di Genova sia il secondo per importanza, dopo Milano ma prima di Roma. Il legame tra Genova e l'Ecuador si ravvivò negli anni Ottanta del secolo scorso, quando iniziarono ad arrivare qui le prime donne ecuadoriane, che in patria erano state per lo più al servizio di famiglie ricche discendenti dagli emigranti liguri o che erano in relazione con famiglie genovesi per motivi di amicizia o di affari. Alle prime donne se ne aggiunsero altre, poi arrivarono i mariti e i figli... oggi ci sono circa ventimila cittadini ecuadoriani in provincia di Genova, di cui diciassette a Genova, e di questi circa cinquemila abitano a San Pier d'Arena (tremila donne, duemila uomini) che è il primo quartiere della città per consistenza della comunità ecuadoriana, seguito a distanza dalla Val Polcevera. Le ragioni per scegliere

il nostro quartiere sono il calo demografico seguito alla crisi industriale di fine XX secolo che ha reso abbordabili i prezzi delle abitazioni, e l'essere questo un quartiere centrale da cui si raggiunge facilmente ogni punto della città. Poi, come sempre, vale molto il desiderio di ritrovarsi tra "compaesani", come succedeva nelle varie Little Italy che i nostri emigrati creavano in giro per il mondo. Compaesani... ma non sempre, data la non piccola quantità di matrimoni e convivenze misti fra ecuadoriani e italiani o persone di altre nazionalità. Una novità degli ultimi anni è però il lieve calo della popolazione scolastica, ma non per abbandono bensì perché alcune famiglie ecuadoriane e alcuni giovani tornano in patria. La crisi... Oggi in Ecuador c'è più sviluppo, più occasioni di lavoro, maggiori opportunità che in Italia per la forza lavoro qualificata.

A emigrare in Ecuador sono anche famiglie miste, moglie ecuadoriana e marito italiano; segno dei tempi... Gli ecuadoriani sono in generale soddisfatti di San Pier d'Arena, e i problemi, che indubbiamente ci sono, derivano soprattutto dalla giovane età media della comunità, sono - diciamo - problemi generazionali: i ragazzi soffrono la marginalità economica e linguistica e anche la scarsità di spazi di socializzazione organizzati. Per prevenire, nei limiti del possibile, l'insorgere di problemi di microcriminalità e altre forme di violenza urbana intra- e interetnica, il Consolato collabora col Municipio Centro Ovest - un grazie all'Assessore Calvi - e col Comune; la Console si dice molto soddisfatta dei rapporti fra consolato e enti locali. Parliamo poi delle occasioni di interazione fra ecuadoriani e italiani e sampierdarenesi di altre etnie; mi si risponde che vi sono state negli ultimi anni una serie di iniziative che hanno riguardato San Pier d'Arena patrocinate o organizzate dal Consolato ed aperte a tutta la cittadinanza per favorire contaminazioni culturali ed interazioni, ad esempio la celebrazione della Festa Nazionale Ecuadoriana 2012 presso il teatro il Tempietto e, nel 2013, presso il Centro Civico Buranello, oltre alla donazione di libri in lingua spagnola sulla storia, cultura e letteratura ecuadoriana alla Biblioteca Gallino, nel 2013 - ne esistono almeno in alcune parrocchie, soprattutto il Don Bosco, al quale va un ringraziamento per la disponibilità dimostrata e il grande lavoro svolto verso la costruzione di una società plurale, e in alcune comunità religiose non cattoliche, ma alla fine ogni etnia cerca di stare fra sé perché per chiunque nel tempo libero è più facile ritrovarsi fra parenti e amici, parlare la propria lingua, mangiare il proprio cibo, raccontarsi le proprie storie, condividere il proprio modo di ragionare, di pensare, di ridere, di essere tristi... Le seconde generazioni interagiscono meglio ma il cammino verso una multietnicità completa è lungo e richiede tempo, pazienza e buona volontà. Un'ultima domanda riguarda la possibilità di stabilire qualche collaborazione giornalistica fra il Gazzettino e i sampierdarenesi ecuadoriani: il sorriso con cui la Console mi fornisce qualche nome di possibile "contatto" mi pare un buon viatico per un futuro Gazzettino trilingue, italiano, zeneise e spagnolo...



CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail: ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti

Riprendono i corsi all'Auser Martinetti



Un corso Auser tenuto lo scorso anno dal dottor Ezio Baglini

Per la prossima stagione il Circolo Auser Martinetti ha preparato un ricco programma culturale e dalla seconda settimana di ottobre riprenderanno tutti i corsi. Per quanto riguarda l'alfabetizzazione informatica in considerazione dell'alto numero di iscrizioni abbiamo istituito ben quattordici corsi di diversi livelli per poter venire incontro alle necessità di tutti, ci saranno quindi corsi di livello base per chi si avvicina per la prima volta al pc, corsi di livello medio per chi mastica un po' la materia e corsi di livello avanzato per insegnare ai più bravi programmi particolari quali Roxio e Photoshop. Lunedì 7 e martedì 8 ottobre inizieranno i corsi di ballo coordinati dai bravissimi Silvana e Piero, che come al solito saranno suddivisi in due settori (ballo di gruppo e ballo standard di coppia). Faremo nuovamente i corsi di attività motoria e ginnastica dolce in diversi giorni della settimana e venerdì 11 prenderanno il via i corsi di taglio-cucito, di chitarra e di lingue. Mercoledì 16 ottobre alle 16.00 ci sarà nella nostra sede di corso Martinetti la presentazione di tutti i corsi e degli Incontri Culturali del Mercoledì. Durante questa manifestazione vi faremo conoscere i vari docenti del nostro circolo culturale e i relatori degli incontri culturali i quali spiegheranno quale sarà, in linea di massima il loro programma che anche quest'anno è molto vario ed interessante. Infatti avremo incontri sulla salute e benessere, su storia e tradizioni, sulla Resistenza e soprattutto continueremo, grazie agli amici del Cercamemoria, a parlare della storia della nostra San Pier d'Arena. Come si può capire il mese di ottobre è ricco di eventi e tra questi non possiamo dimenticare la partenza delle Tombolate del Giovedì e la gita del 19 ottobre che ci porterà a Cuneo per la Fiera internazionale del Marrone. Noi del Circolo Auser Martinetti lavoriamo in continuazione per tenere vivo il nostro Circolo e speriamo davvero che tanti vengano a farci una visitina per conoscerci meglio.

Incontro con Nino Frassica

Il Gazzettino Sampierdarenese ha un amico in più



Un incontro avvenuto in modo quasi casuale, in una splendida giornata di metà agosto a Messina, dove Nino ha la sua residenza estiva, ritrovando i sapori, le atmosfere e gli affetti della sua terra natia. Mezz'ora ospite nella sua splendida casa, parlando della sua carriera, dei suoi inizi in radio, oltre trent'anni fa con Renzo Arbore e poi via via passando per i successi televisivi, il cinema d'autore, gli spettacoli televisivi, uno su tutti "Quelli della notte" autentico "cult" ancora oggi ritrasmesso a quasi trent'anni di distanza. Nino Frassica un personaggio difficile da definire con un termine: attore, comico, scrittore, pittore, conduttore radiofonico e televisivo; infinite sono le sfaccettature della sua lunga e fortunata carriera artistica. Nino è in questi giorni impegnato sul set di "Don Matteo 9" dove riproporrà il fortunato personaggio del maresciallo dei Carabinieri Cecchini, serie che andrà in onda su Rai 1 a partire dal mese di ottobre; inoltre a metà settembre riprenderà su Rai Radio 2 lo show radiofonico "Meno male che c'è Radio 2" in compagnia di Simone Cristicchi, trasmissione in cui Nino riproporrà la sua comicità surreale. Da oggi poi Nino è anche un amico del Gazzettino Sampierdarenese a cui ha dedicato un saluto alla sua maniera: "Seguo il Gazzettino fin dal lontano 1452, anno in cui con la compagnia dei guitti mi esibivo spesso a San Pier d'Arena città che raggiungevamo con un vecchio aereo a molla. Il pubblico sampierdarenese era molto esigente e diffidente nei nostri confronti, ma una volta imparato a conoscerci smisero di percuoterci a bastonate e ci fecero addirittura esibire. A parte gli scherzi auguro al Gazzettino Sampierdarenese tanta fortuna ed un futuro luminoso, magari raggiungendo la tiratura di cento milioni di copie!". Grazie Nino per questo augurio e grazie per il tempo che ci hai dedicato.

Nicola Leugio

Gian Antonio Dall'Aglio

Il nostro sito e lo scoop dello zainetto targato



Se questo giornale è la voce di San Pier d'Arena ma anche un pezzo storico dell'informazione a Genova, a renderlo quanto mai... moderno, al passo dei tempi e capace di dare notizie ogni giorno, è il sito internet che da qualche tempo affianca l'edizione in carta stampata: www.stedo.ge.it la digitazione necessaria per accedervi, nato da un'idea del redattore capo Stefano D'Oria, oggi vanta moltissimi accessi e ci sta dando grandi soddisfazioni. È stato poi visitato in tutta Italia dopo lo scoop di Nicola Leugio, nel cuore dell'estate, di un ragazzino multato in via Garibaldi, zona pedonale, come se fosse stato un mezzo meccanico soltanto perché aveva cucito sullo zainetto la ex targa del motorino della madre. Notizia che ha fatto il giro d'Italia ed ha avuto eco a Genova prima sul Corriere Mercantile e poi su altri quotidiani e quindi sulle reti Rai, a partire da Uno Mattina e Mi manda Rai3, oltre che venire rimbalzata su molti media nazionali. Il sito è aggiornato quotidianamente dalla nostra redazione, spazia su temi anche extra San Pier d'Arena ed è spesso presente pure in rassegne stampa nazionali.

d.f.

Finalmente ultimato il padiglione "9 bis"

Villa Scassi alla prova del Nove



Il nuovo reparto di Nefrologia e Emodialisi all'interno del 9 bis

Nel Belpaese dei lavori infiniti o mai iniziati, ma con sprechi milionari di denari pubblici, e a Genova, che vanta un nutrito campionario di progettifantasma su cui si dibatte invano da anni mentre le stime dei costi sono in continuo rialzo (gronda, terzo valico, parcheggi di Acquasola e San Martino, ospedale del Ponente, Galliera 2000...), va salutata con soddisfazione la notizia che nel Villa Scassi termina un cantiere lungo e travagliato, ma con conti in regola, che lascerà posto a un nuovo padiglione (il famoso "9 bis") che, unito al contiguo, preesistente padiglione 9 ristrutturato, costituirà un monoblocco a sei piani da 180 posti-letto [sui dettagli si veda il box qui sotto]. Si tratta di un'opera essenziale a servizio della sanità genovese e, soprattutto, del Ponente, sulla quale si registra unità di intenti tra Regione, Comune e Asl. Campane a festa e fanfare saranno fuori luogo, ma che dire del provincialismo autolesionista che si sta impadronendo di questa città paralizzata dai veti incrociati e che su questa notizia ha fatto partorire al suo principale quotidiano solo un articolo con un titolo che mette unicamente in risalto il dato negativo dei tremila giorni trascorsi dall'inizio lavori, liquidando l'opera come "padiglione farsa"? "Chi lo

ha scritto andrà a curarsi in clinica. Noi operai siamo ben contenti che un ospedale pubblico sia potenziato. Altro che farsa: qui dentro c'è la nostra fatica!" sbotta un muratore corpulento e sudato mentre getta le ultime badilate di sabbia nella betoniera. Poi con quella pagina ci si fa il classico cappello di carta. Giova, ancora una volta, fare un po'di storia. "L'inizio dei lavori data al 27 luglio 2005, nel pieno della gestione guidata da Lionello Ferrando, che tra 1998 e 2008 ha fatto ristrutturare quasi tutti i reparti. Allora il Villa Scassi era un'azienda pubblica distinta dall'Asl - ricorda l'architetto Nicola Beccuti, ora in pensione e allora direttore dell'ufficio tecnico, autore del primo progetto del "9 bis" con il collega Pierluigi Corradi. "A fine 2007 quando, sulla base del progetto esecutivo l'involucro esterno dell'edificio era già ultimato, la Tofanelli, la primaria società edile toscana che guidava la cordata aggiudicataria, cominciò a dar segni di affanno finanziario - prosegue Beccuti - fino a cedere in affitto ad un'altra società edile toscana, la Cogesto, il suo ramo d'azienda impegnato in appalti pubblici in tutt'Italia, da Bologna a Firenze i venti gelidi della crisi mondiale spiravano già forti sul nostro cantiere". L'ingegner Benedetto Macciò, responsabile dell'appalto

- e vero 'eroe borghese' di quest'ardua vicenda -, in tutti questi anni ha superato in silenzio ogni genere di difficoltà. Masonese, cinquantotto anni, è legato a San Pier d'Arena, dove ha trascorso la gioventù. Si apre solo con il Gazzettino Sampierdarenese: "Anche la Cogesto nel 2008 entrò in crisi - racconta - I lavori arrivarono via via allo stallo totale. Da luglio 2008 il Villa Scassi passò poi alla gestione Asl. Nel 2009 risulterono vani i tentativi dell'Asl di rianimare il cantiere, così come quelli degli altri enti (tra cui il Ministero degli Interni) coinvolti nei cantieri di Bologna e Firenze".

A maggio 2009 a Bologna un muratore da mesi senza stipendio tenta di darsi fuoco. A fine gennaio 2010 la Cogesto fallisce. La Tofanelli, trasformatasi in Toscostruzioni, fallisce a sua volta. Si apre una spirale di procedure innescate dal giudizio fallimentare. Si eseguono minuziosi inventari dei lavori. I conti dell'Asl risultano in equilibrio. Anche la Finanza interviene. Ma non è l'Asl a essere nel mirino: anzi, è parte lesa del crac delle società toscane, al pari delle due stimate imprese genovesi che fanno parte della cordata: la Crocco (impianti elettrici) e la Isir (impianti meccanici). "Abbiamo subito gravi danni - racconta Luciano Trebbi, il manager della Crocco che, accanto a Macciò, non ha mai smesso di credere nell'obiettivo - Siamo ancora in attesa di una sentenza che ci risarcisca". Finalmente a marzo 2011, dopo quasi tre anni di fermo-cantiere, i lavori ripartono con una nuova formazione appaltatrice. Con il consenso dell'Asl Crocco e Isir designano una nuova capogruppo: l'impresa edile GAM di Paini & Co., altra solida società genovese. L'Asl dispone una variante al progetto. E arriviamo ai giorni nostri. Ad agosto del 2011 Corrado Bedogni subentra a Renata Canini alla guida dell'Asl. I lavori si intensificano. Scatta un'altra necessaria variante per adeguamenti alla norme antincendio. "Ora stiamo completando le finiture - osserva l'ingegner Marco Paini, giovane direttore della GAM - E c'è da essere orgogliosi dei risultati. Consegniamo alla cittadinanza un padiglione con le più moderne dotazioni". Ora comincia una nuova sfida. Dopo l'inaugurazione, il 14 ottobre, e l'ingresso dei primi pazienti, previsto per il 28, che succederà? Come funzionerà la nuova struttura, che sarà intitolata al sampierdarenese Lionello Ferrando, che tanto si dedicò a questa e a molte altre realizzazioni? La direzione medica, guidata da un veterano come Mario Fiscì, guarda avanti. Intanto con questo nuovo polmone sanitario l'ospedale sampierdarenese (che sinora disponeva di circa quattrocento posti letto) potrà notevolmente ampliare le sue attività. L'ufficio tecnico dell'Asl, guidato da Riccardo Rebagliati, sta poi apprestando la ristrutturazione dei pochi reparti ancora mancanti all'appello del radicale programma di intervento in atto da anni. Il Villa Scassi si prepara ad ospitare altri reparti per acuti trasferiti dal Micone di Sestri e a concentrare su di sé quasi tutta l'attività chirurgica ad alta complessità dell'Asl in collaborazione con il Gallino di Pontedecimo. Sestri potenzierà invece la chirurgia oculistica. In attesa del futuribile ospedale unico del Ponente, il Villa Scassi si conferma, per il suo vasto bacino di utenza, l'ospedale unico del presente.

Marco Bonetti

Ci scrive Asl 3 a proposito di San Pier d'Arena senza struttura di riabilitazione

In merito a quanto descritto nell'articolo "San Pier d'Arena è senza struttura di riabilitazione" pubblicato sul numero di luglio 2013, questa Azienda ritiene doverose alcune precisazioni. Innanzitutto esistono delle regole generali a tutela del percorso clinico riabilitativo dell'anziano per cui la famiglia e il paziente non possono scegliere la Rsa in cui fare la riabilitazione. Ciò che invece è possibile è escluderne due, che, in genere, sono le più lontane. Il motivo di tale impostazione è che la scelta da parte del paziente o dei parenti di una Rsa Riabilitativa interferirebbe con il principio clinico della continuità di cura che vale anche per la riabilitazione. Infatti, in attesa della disponibilità di un posto nella struttura scelta, l'anziano permanerebbe più a lungo del necessario in ospedale o peggio sarebbe dimesso in modo non tutelato verso il domicilio con grave danno per il processo riabilitativo e quindi per gli esiti della riabilitazione. Queste regole valgono per principio di equità per ogni anziano residente nell'ASL3, in qualunque quartiere sia residente. Vale inoltre la pena di ricordare che, oltre alla struttura di Sestri Ponente, vicine all'Ospedale di Villa Scassi esistono la RSA Seniores di via Saporiti nel quartiere di Oregina e la RSA San Camillo in via Domenico Chiodo al Righi.

Nataschia Massocco
Capo Ufficio Stampa ASL3

Come espresso nell'articolo, non s'intendeva in alcun modo colpevolizzare Asl. Era specificato come i servizi sociali collegati cerchino, per quanto possibile, di venire incontro alle esigenze di pazienti e famiglie. E' tuttavia reale la mancanza a San Pier d'Arena di Rsa convenzionate, ed essendo quartiere molto popoloso sarebbe auspicabile ne venisse creata almeno una. Questo rimarrà probabilmente un sogno, soprattutto a causa dei problemi finanziari del sistema sanitario nazionale; ciò non toglie che con l'aumentare dei problemi legati all'incremento costante della popolazione anziana, la necessità di questi servizi non potrà che crescere. Ad ulteriore completezza rileviamo di aver constatato come sia particolarmente efficiente il servizio di fisioterapia domiciliare, gestito amministrativamente a San Pier d'Arena, grazie all'impegno degli operatori, che si recano a domicilio dei pazienti, fornendo pure un notevole supporto di consigli a familiari ed coloro che li assistono. Assistenza limitata a poche ore settimanali ma che ha risolto problemi altrimenti non gestibili. E sarebbe da incrementare, compatibilmente con le carenze economiche nazionali.

Fabio Lottero

Il nuovo monoblocco in cifre

I sei piani del padiglione "9 bis" aggiungono al Villa Scassi ventimila metri cubi agibili e 130 posti letto. Attivato il "9 bis", partirà la ristrutturazione dei corrispondenti piani del preesistente, contiguo padiglione 9, non appena liberati. I pazienti saranno trasferiti nel "9 bis" o in altri reparti nel frattempo resisi disponibili grazie alla catena di traslochi che l'apertura del nuovo padiglione innescherà. Padiglione 9 e "9 bis" uniti (da appositi passaggi già predisposti) costituiranno quindi un unico complesso (o monoblocco), con 180 posti letto in totale e numerosi ambulatori, studi medici, magazzini e altri locali di servizio. Le dimensioni di un ospedale nell'ospedale, dotato di camere climatizzate a due o tre letti, con bagno dedicato. Al piano seminterrato del "9 bis" troveranno da subito posto locali tecnici e l'impianto ad osmosi inversa a servizio della Nefrologia ed Emodialisi, ubicata al piano terra. Il primo e secondo piano saranno interamente dedicati alla Medicina Generale, il terzo alla Neurologia, con il Centro Ictus e l'ultimo alla Pneumologia, che disporrà di un blocco operatorio nell'ala accanto. Il progetto dei lavori di "ampliamento e adeguamento funzionale del padiglione 9", approvato dalla Regione Liguria nel 2004, prevedeva in origine una spesa complessiva di 11.085.002 euro, comprensiva di arredi ed attrezzature. Nel 2005 la cordata Tofanelli-Crocco-Isir si aggiudicò l'appalto con un ribasso del 30,13%. L'importo globale dei lavori, compreso Iva, spese tecniche, arredi e attrezzature, veniva così ad attestarsi a 9.236.073 euro. Il costo finale dell'intera opera, comprensivo delle varianti progettuali intervenute e dei lavori complementari, tra cui la realizzazione dell'impianto ad osmosi inversa e di una cabina elettrica dedicata, nonché di arredi ed attrezzature, si attesta oggi a circa 10.900.000 euro. Una cifra assolutamente in linea con una struttura del genere. E inferiore a quella preventivata quasi dieci anni fa. L'operazione, co-finanziata con fondi Stato-Regione per 7.158.066 euro e fondi FAS per 2.600.000 euro, grava sul bilancio Asl solo per la residua somma di poco più di un milione di euro.

M.B.



Abbigliamento
NICOLE
GENOVA

NICOLE

Via Sestri, 86 r
Via Cantore, 116 r.
Via Cantore 230 r.
Corso B. Aires, 89 r.
Piazza Petrella, 22 r.
Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.653.16.26
Tel. 010.46.51.83
Tel. 010.640.09.25
Tel. 010.31.15.67
Tel. 010.644.23.56
Tel. 010.745.35.02

Molti negozi hanno chiuso nel giro di pochi mesi

Sigarette elettroniche: già finita la moda?

A leggere le statistiche pare emerga chiara una tendenza; il boom delle aperture di negozi di sigarette elettroniche sarebbe già finito, anzi, hanno già chiuso alcuni di quelli che avevano iniziato circa un anno fa contando su un Natale speciale per fumatori pentiti. Era da prevedere? Forse sì, data l'irruenza del fenomeno al suo apparire, nonché l'incertezza sulle vere conseguenze di questi congegni. Quelle essenze che si respirano, quel "vapore" generato da una piccola valvola che lo libera, quella facilità con cui si può accedere ad esse erano e sono elementi sui quali è necessario fare maggiore chiarezza.

Qui, manco a dirlo, scatta l'italico vezzo della superficialità e dell'incertezza della normativa. Mai una volta che il legislatore sia tempestivo e chiaro; come quasi sempre accade si è iniziato nella più completa anarchia, solo con comunicati (di parte) dei vari distributori i quali stragiuravano che era tutto regolare e perfettamente sano. Poi sono arrivati i dubbi, e con essi le opinioni di qualche "esperto", sino alla presa di posizione (naturalmente con la solita "circolare" da interpretare...) del Ministero della Salute. Sia come sia, il fenomeno pare in fase di ridimensionamento soprattutto per la sua difficile concorrenza con le sigarette vere. Fumatori accaniti che hanno provato quelle elettroniche ne hanno tratto (ci dicono alcuni di essi) un senso di delusione ed hanno presto virato di bordo tornando alle solite "bionde" che in realtà non avevano mai abbandonato. È troppo complicato e profondo il meccanismo psicologico alla base del fumo: la nicotina fa malissimo e dà dipendenza, il catrame è cancerogeno e chi fuma

lo sa ma non gli importa, inoltre non si è tenuto ben conto dei risvolti subconsci che inducono compulsivamente a ricercare il fumo vero. Necessità di darsi un contegno, atteggiarsi, seguire inconsciamente modelli di altri (attori, personaggi noti, persone che si vogliono imitare, ecc.), auto convincimento di essere "interessanti" se si fuma, e persino l'idea del tutto sbagliata in molti uomini di apparire come un "tombeur de fannes", mentre è ormai dimostrato che chi fuma ha, casomai, prestazioni esattamente contrarie, senza contare le conseguenze su polmoni, apparato digerente e prostata. E le donne? Si dice siano più intelligenti di noi maschietti, ma stanno assumendo ormai tutti i nostri difetti, anzi, di più. È divenuta cosa normale l'incontrare donne fanatiche della sigaretta, però emettono il fumo di traverso, come se facesse meno male! Con la sigaretta elettronica, pare che la "soddisfazione" non sia la stessa e poi, diciamo francamente, essa appare come una specie di penna da succhiare, per cui il fascino, se c'era, va a farsi definitivamente benedire. Vedremo dunque ciò che succederà nei prossimi mesi prima di Natale; chissà che al posto di quei negozi ora chiusi non aprano esercizi che, per combattere l'alcolismo, vendono "birra virtuale" con spruzzatore (a pile) di the all'aroma di malto, oppure centri che per farti passare il vizio del gioco ti fanno guardare sino alla nausea "il gioco dei pacchi", così smetti (forse) con le slot machines. Per acchiappare clienti e far soldi potrebbe anche succedere questo, visto che non ci si meraviglia più di alcunchè.

Pietro Pero

Vademecum del buon sanpedenin

Nel Seicento San Pier d'Arena si apre al mondo



Luigi Garibbo, Veduta della Lanterna da San Pier d'Arena, particolare, acquerello e inchiostro su cartoncino, 1820 ca., Collezione Topografica del Comune di Genova

Più che di una data specifica, questo mese parleremo di un periodo, quello del Seicento, che per San Pier d'Arena rivestì un momento di particolare importanza dandole l'occasione, per così dire, di aprirsi al mondo. Non entreremo qui nel merito della complessa ed eterna questione se meglio sia la salvaguardia del luogo rispetto al suo sviluppo economico-commerciale, imprenditoriale. Certo è che l'uscire da una sorta di naturale isolamento, che per certi versi ne aveva preservato integre le sue caratteristiche, dischiuse alla nostra piccola città molte più possibilità per il suo futuro.

Ma facciamo un passo indietro. Sin dal suo nascere e per molto tempo, il piccolo centro di pescatori e contadini rimase praticamente un "mondo" isolato, essendo possibile scendere alla sua spiaggia solo dall'alto dei colli di Promontorio e Belvedere, seguendo sentieri ripidi e scoscesi, che tuttavia rappresentavano le uniche vie di accesso: basti pensare che fu necessario attendere l'anno mille perché la sua popolazione potesse salire numericamente a circa settecento anime. La stessa via Postumia, che venne fatta costruire nel 148 a.C. dal console romano Postumio Albino allo scopo di unire i porti di Genova e di Aquileia, a nord dell'Impero Romano, seguiva un tracciato che lasciava al di fuori il nostro borgo, salendo verso la collina secondo il percorso dell'odierna salita degli Angeli per poi ridiscendere nella zona di Certosa in corrispondenza di salita Vittorio Bersezio.

Intorno alla metà del XVI secolo iniziò una fase di vero e proprio sviluppo urbanistico che portò alla realizzazione di ville di elegante architettura, dislocate sull'asse centrale parallelo alla spiaggia, che portò il borgo a divenire per i nobili della vicina Genova, ma non solo, un luogo di villeggiatura. Si aggiunsero, è vero, mulattiere ed altre piccole strade pedonali che consentivano l'accesso alle singole proprietà, ma l'unico tracciato da levante continuava a rimanere quello che attraverso gli Angeli aggirava San Benigno per poi scendere, per mezzo di sentieri, da Promontorio o da Belvedere. Con il ponente invece i collegamenti erano migliori così come dall'interno, da dove transitava uno dei corsi principali che provenendo da Certosa, in corrispondenza del tracciato dell'antica via Postumia presso Salita Bersezio, passava per il Campasso e si innestava in Carlo Rolando. Da qui era facile giungere alla zona centrale di San Pier d'Arena dove si trovava la cosiddetta zona del Mercato, vicino alla chiesa di Santa Maria della Cella. Da qui, imboccando via Cantore, immettendosi in via Niccolò Daste e proseguendo fino in fondo

si giungeva al quartiere della Coscia, nella zona di via di Francia, proprio ai piedi del colle di San Benigno, confine naturale con Genova.

Nel 1630 circa, con la realizzazione dell'ultima cinta muraria di Genova, per la rete viaria di San Pè d'Enna avvenne una vera e propria rivoluzione con la nascita della cosiddetta Tagliata della Lanterna. A quel punto, per chi avesse voluto procedere verso Genova, transitando lungo l'allora esistente spiaggia di San Pier d'Arena, proseguendo sul lato di ponente del Promontorio, avrebbe preso la salita verso la Lanterna per giungere pressoché sotto il faro dove una strada verso est, appunto la Tagliata, l'avrebbe instradato verso Genova, attraverso una porta di valico che metteva in comunicazione Genova con San Pier d'Arena.

Si trattava di una delle otto porte che facevano parte delle cosiddette Mura Nuove della città, uno sviluppo di quasi venti chilometri costruito tra il 1626 ed il 1632 ad opera degli architetti

Ansaldo De Mari e Bartolomeo Bianco. Alcune di queste porte, quelle più a monte, come Granarolo e degli Angeli ancora esistenti, rappresentavano il collegamento del crinale con l'entroterra attraverso mulattiere. Tre porte invece rappresentavano l'accesso alle vie più trafficate, percorribili anche da carretti: Porta Romana verso la Val Bisagno e l'alto Levante, Porta Pila verso la zona a mare di Levante, ed appunto la Porta della Lanterna che dava verso il Ponente. Il percorso, ricavato operando un "taglio" della scogliera di Capo di Faro di circa cinquecento metri, era in buona parte carrozzabile ma si restringeva di molto nella parte finale procedendo verso il Borgo, per sfociare al termine in uno slargo chiamato Largo Lanterna. La Porta, opera dell'architetto carrarese Antonio Giovanni Ponsonelli, venne costruita nel 1633, restaurata nel 1712 ed infine abbattuta nel 1877 divenendo ormai insufficiente al transito tra Genova e San Pier d'Arena: oggi di quel tragitto non esiste praticamente più nulla.

Di rivoluzioni urbane San Pier d'Arena ovviamente ne vivrà molte altre e, nello specifico, le nuove necessità legate al trasporto, porteranno alla realizzazione di gallerie per treni e tram attraverso il Promontorio di San Benigno. Ma tutte queste opere, per le necessità dei tempi moderni, si riveleranno insufficienti a favorire l'integrazione definitiva di San Pier d'Arena con Genova, fisica oltre che amministrativa, e ciò porterà come atto finale alla demolizione completa del Promontorio divenuto ormai di ostacolo.

Mirco Oriati

Rossana Rizzuto

il filodi Cassandra

articoli di: **MERCERIA**
Hobbistica
lana e Filati
Abbigliamento neonati
Sartoria
Perline

Via Malinverni 3 - 5 r. - San Pier d'Arena
 Corso borsa con fettuccia e ago
 Corso di cucito creativo
 Tutti i sabati del mese di ottobre

Cronache di San Teodoro

Una sola città ma due mondi diversi

L'attuale difficile situazione economica in cui si trova il Comune non può certamente giustificare l'abbandono della ordinaria manutenzione degli spazi pubblici e delle aree verdi. Per quel che riguarda San Teodoro, tutte le aiuole della metropolitana di Dinegro, progetto di Renzo Piano, pomposamente definite



di arredo urbano, sono piene di rifiuti ed erbacce, con muri di contenimento pieni di scritte e di piastrelle rotte, mentre alla fermata degli autobus i fittoni degli oleandri invadono ormai anche gli spazi per l'attesa. Tutta la zona retrostante il mercato rionale di Dinegro, per la quale era stato proposto un intervento di pulizia in volontariato per farne un parcheggio a servizio di tutti, continua a restare abbandonata ai ratti ed ai rifiuti. Anche le zone di pregio, come la storica "creuza" salita San Francesco da Paola (nella foto), che porta al Santuario dei Marinai, è piena di buche con i ciottoli ("risseu") ed i mattoni sparpagliati ovunque: non sarebbe opportuno recuperarli e tenerli da parte per un futuro (anche se lontano...) intervento di restauro e riempire le buche? Il Santuario è famoso non solo per le sue opere d'arte ed i suoi ex voto, ma anche per la splendida vista sulla città e sul porto: purtroppo i bagolari sottostanti il piazzale, cresciuti a dismisura, la ostruiscono completamente. E a dismisura sono cresciute anche tutte le erbacce che, ovunque, fiancheggiano le strade secondarie e che un tempo venivano eliminate anche per consentirne la pulizia. Questo abbandono e conseguente degrado riguardano tutta la città, con qualche rara eccezione, e aumenta nei cittadini la convinzione che chi li amministra viva in un altro mondo: che è evidentemente più pulito e gradevole di quello che loro sono obbligati a frequentare.

Aurora Mangano

La tonnara di passanti

Il problema della strettoia di via della Cella



Torniamo periodicamente su questo argomento dato che il problema non viene preso in considerazione (come spesso accade) sino a che non si verifica qualcosa di grave. Il breve tratto di via della Cella, quello che la connette con via Daste, pochi metri prima dello

sbocco su via Cantore, è stato definito una "tonnara di passanti", usando le parole di una canzone di De André. Molte auto e moto, provenienti da via Buranello, affrontano questi pochi metri a velocità spesso esagerata e del tutto incuranti del fatto che ci possono essere persone anziane, mamme con bimbi in passeggino o altri che in quel momento stanno transitando. Il marciapiedi è a dir poco striminzito e del tutto insufficiente, per cui la presenza di persone in strada è quasi una regola. Che fanno allora molti automobilisti? Ben lungi dal capire la situazione e del tutto sprovvisti della benchè minima pazienza, spesso "puntano" i malcapitati, suonano pretendendo una precedenza che non hanno e talvolta usano pure epiteti irripetibili, specie se sono presi dall'ansia di acchiappare il verde al semaforo che immette su via Cantore. Tra i pochi che osservano una certa attenzione, pur avendo maggior diritto di precedenza, ci sono gli autisti

della Croce D'Oro, i quali affrontano la strettoia, anche in emergenza, stando bene attenti sia ai passanti che ai muri. Come risolvere o mitigare il problema visto che la strada non si può allargare? Sarebbe semplicissimo, ma lo andiamo chiedendo da anni senza risultato: basterebbero due dossi dissuasori sulla strada (come quello installato in via Dottesio all'altezza della scuola materna) ed una chiara segnaletica che dicesse agli automobilisti di dare la precedenza ai pedoni. Troppo semplice? Parrebbe di sì, visto che forse si attende l'incidente grave per provvedere, come spesso succede. I costi? Quasi nulli o minimi. I tempi di realizzazione? Poche ore. Intralci o rallentamenti? Nessuno, dato che chi ha buon senso già rallenta, mentre i microcefali ansiosi di prendere il verde o allergici ai pedoni si dovranno dare una regolata per forza.

Pietro Pero

Cittadini e inciviltà

Discarica a cielo aperto alla Fiumara



Questo è l'indecente spettacolo che si presenta a chi si trovi a transitare nel tratto di strada che costeggia il cantiere della nuova strada a mare, a poche centinaia di metri dal centro commerciale della Fiumara; una vera e propria discarica a cielo aperto, oltretutto nemmeno troppo nascosta alla vista. Sembra quasi che esista un tacito accordo tra cittadini incivili ed incuranti delle regole del vivere civile, per cui una volta individuato un luogo "idoneo" lo si elegge a discarica privata, forti anche del fatto che i

controlli sono praticamente inesistenti. Pensare che a meno di un chilometro di distanza, c'è l'isola ecologica di Amiu in cui è possibile gratuitamente scaricare i propri rifiuti ingombranti ed in alternativa, se impossibilitati a farlo, a San Pier d'Arena esiste un servizio di ritiro a domicilio molto efficiente. Evidentemente i maleducati e gli incivili sono sordi ad ogni richiamo, relativo al rispetto delle regole della convivenza civile.

Nicola Leugio

I ragazzi alla chiesa delle Grazie hanno pregato per la pace

Quale bellezza salverà il mondo?



Sabato 7 settembre non è stato un sabato come gli altri. Il mondo si è fermato, credenti e non, per accogliere o almeno riflettere sull'invito di papa Francesco a fare una giornata di digiuno e preghiera per la pace nel mondo e nella Siria in particolare. Anche nella nostra San Pier d'Arena è stato così; in particolare, la sera, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, dopo l'intero giorno di preghiera, i gruppi giovanili della parrocchia hanno dato appuntamento alla popolazione

sampierdarenese, per incontrarsi e sperare nella pace attraverso il Rosario animato da canti e riflessioni. Ed è stato così che circa sessanta - settanta persone insieme hanno voluto dire: "Mai più la guerra! Non vogliamo addormentare il cuore, ma vogliamo essere costruttori di pace e sperare insieme!". Già, la speranza; questa la parola più impressa nei cuori dei presenti. Una speranza non banale, ma vissuta. Una speranza che è sempre una ferita causata dalle tragedie

che l'umanità vive. Ma una ferita né "rimarginata" dal riempersi la pancia con le tante piccole assuefazioni che il mercato ci propina, né lacerata dalla disperazione o dal "tanto noi non possiamo fare nulla". Bensi una speranza vera, che custodisce la ferita, non la rifiuta, ma anzi, la vive cercando di trasformarla in dono. Il dono fatto è stato l'incontro. Nato, è bello sottolinearlo, dai giovani, dal futuro; sorretto dagli adulti e dagli anziani, il presente e la memoria. Incontrarsi per dire non a parole, ma con la presenza, che è possibile un futuro migliore, un mondo in cui la diversità sia vissuta come risorsa e non come minaccia. Un mondo in cui sia la pace la base solida su cui costruire il futuro. Pace su diversi livelli, politica, economica, sociale. Non in chissà quale realtà al di fuori di questa, ma qui ed ora, a San Pier d'Arena, nei nostri pensieri e nei nostri cuori. Come è possibile questa pace? Come questa speranza? Le persone presenti hanno voluto dare la loro risposta chiara e ferma, che richiamo attraverso la suggestione di una tra le riflessioni proposte nella serata. Essa si interrogava, richiamando il romanzo L'Idiota di Dostoevskij, su quale bellezza possa salvare il mondo: attraverso l'amore che condivide il dolore.

Davide Penna

Via Buranello come pista ciclabile

O che bello andar sulla bicicletta...



Recitava così il ritornello di una vecchia canzone che pare diventata nuovamente attuale (era dei tempi dei nostri nonni) adesso, dopo l'imponente lavoro seguito in via Buranello, il marciapiede, la cui indubbia destinazione d'uso è per sua natura essere un camminamento esclusivamente pedonale, è diventato in buona parte pista ciclabile come dimostra in maniera inequivocabile questa foto. La gente del posto gioisce e ringrazia per questo fondamentale intervento urbanistico, che è costato disagi ai residenti ai commercianti ed agli altri operatori economici del posto; ma ora ci permette di avere quasi l'emozione del Giro d'Italia a San Pier d'Arena, tutto per noi. Una meraviglia! E non mancano neppure i ciclisti un po' pretenziosi che vorrebbero il marciapiede tutto per loro, arrivando anche ad apostrofare in maniera poco urbana coloro che li ostacolano, magari perché semplicemente stanno aspettando l'autobus. Ci auguriamo soltanto che, tra un giro e l'altro per multare chi è in divieto di sosta in un quartiere dove mancano posteggi e dove ne vengono erosi quasi ogni giorno, magari qualche sanzione ci scappi anche per chi viaggia in bici dove, invece, dovrebbero transitare o solo sostare indisturbati ed in sicurezza i pedoni.

Fabio Lottero

Una voragine in via Giovanetti

Oops, mi è sembrato di vedere un buco!



Non è certamente il primo e non sarà neppure l'ultimo ma il buco di via Giovanetti, poco prima del voltino prima dell'incrocio con via Buranello, è in posizione, per così dire, "subdola", proprio perché si trova tra luce e ombra, visibile solo all'ultimo momento per le persone che si recano ai cassonetti della spazzatura. Sono parecchie settimane, per non dire mesi, che si è formato e stupisce che ancora non si sia fatto male qualcuno, ma prima che qualche cavaglia provi la profondità e, soprattutto, la pericolosità del suddetto buco non sarebbe male intervenire per risolvere il problema al più presto.

Enrica Quaglia

Frambatiarredamenti
progettazione d'interniFrambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r.
16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873
frambati.arredamenti@libero.itDa tre generazioni il meglio
per qualità,
assortimento, assistenza
e prezzi giusti



La Liguria **Ascolta**

Ascoltare i bisogni reali dei cittadini per offrire servizi sempre migliori e vicini alle loro esigenze.

Liguria Informa Point
Piazza De Ferrari, Palazzo della Regione
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16
Numero Verde 800 445 445
(dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 16)
liguriainforma@regione.liguria.it

La Liguria **Risponde**

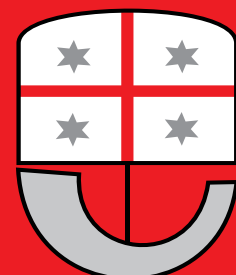
Lavoro, impresa, casa, salute, studio, volontariato e molto altro ancora: dopo l'ascolto, le risposte concrete.

www.giornaledellagiunta.regione.liguria.it
www.servizionline.regione.liguria.it

La Liguria **Informa**

Ogni giorno, in rete, tutte le informazioni utili, tema per tema, sulle attività della Regione.

www.regione.liguria.it



Gli "scrolloni" del pontefice

Questo Papa fa sul serio



Da quando è stato eletto al soglio pontificio, Papa Francesco, al secolo Jorge Mario Bergoglio, sta fornendo al mondo una quotidiana serie di "scrolloni" davvero salutari. Era emerso sin dal primo momento che egli non intendeva piegarsi ad usi e prassi comportamentali consolidati da molti decenni, esordendo con un disarmante "buonasera" rivolto alle migliaia di fedeli in piazza San Pietro ed ai milioni davanti ai televisori. Il nome da lui scelto non ha bisogno di commenti rappresentando l'essenza della povertà e della mitezza raggiunte dal Santo di Assisi, per cui ci si attendevano cose epocali, ma... qui stanno accadendo svolte delle quali Santa Romana Chiesa, tutti i cattolici ed anche chi non vi si riconosce non potranno non tenere conto. Citiamo solamente alcune delle "perle", dato che l'elenco sarebbe lungo, ed invitiamo i lettori a documentarsi in merito, cosa oggi molto facile grazie alla forte disponibilità di resoconti brevi e significativi. "Il pastore deve odorare di pecora...": similitudine assolutamente chiara; può un religioso

essere distaccato dal "gregge" che gli è stato affidato? "Se la borsa valori perde qualche punto si grida al disastro... e quando muoiono centinaia se non migliaia di persone al giorno per fame e guerra... questo non interessa?": come non essere d'accordo su questo grido di dolore? "La Chiesa non ha bisogno di una banca... San Pietro non aveva un conto in banca...": che dire? Tutti noi cattolici ci chiediamo da molto tempo quale sia la ragione vera per cui esiste lo I.O.R., soprattutto perché ad esso sono spesso associate trame e malaffare degni di ben altri scenari e non di una Chiesa. "La Chiesa deve essere dei poveri e per i poveri...": non è forse questo il primo punto delle Beatitudini? "Viene il dubbio che le molte guerre che ci sono nel mondo siano tali solo perché si deve sostenere il commercio illegale di armi...": terribile e verissima affermazione. Chissà se l'hanno sentita i trafficanti di armi che stanno sui loro yacht nei paradisi fiscali e si deprimono quando c'è pace? "I conventi vuoti non sono della Chiesa, ma della carne di Cristo, che sono i poveri...":

ha senso che certi istituti vengano mantenuti (con costi elevatissimi) in funzione per pochissime religiose o frati, magari ultra anziani in attesa di farne una speculazione edilizia, e non vengano invece dedicati all'accoglienza? "Accoglienza? Parola che fa paura, e addirittura in certi ambienti non viene neppure menzionata?": altrettanto vero. Accogliere l'altro vuol dire essere disturbati, dover rinunciare a qualche cosa, senza ricordare che se non condividiamo un po' di quanto abbiamo ci prendiamo la responsabilità di sbattere la porta in faccia a chi ha bisogno.

Va anche detto che molti sedicenti "interpreti" del pensiero papale stanno facendo passare come "aperture" di questo Papa ciò che invece la Chiesa dice e scrive da tempo, ad esempio in materia di unioni omosessuali, divorziati e conviventi. In ogni caso questo Papa lascia il segno, eccome. Si direbbe che egli abbia un atteggiamento da "parroco del mondo", non da sovrano di uno staterello. Egli scrive, telefona, contatta chiunque gli è possibile, da capi di stato a persone che gli scrivono segnalando una pena, risponde alla lettera di Eugenio Scalfari, stringe le mani di chiunque senza barriere, facendo venire l'esaurimento nervoso ai "body guard" della sicurezza vaticana, noti (purtroppo) per la loro durezza. Usa auto normali ed abita in un appartamento semplice dichiarando che l'appartamento ufficiale lo fa sentire in prigione. Siamo solo all'inizio, ma sicuramente "ne vedremo delle belle" (diceva quello che stava andando ad assistere ad un concorso di bellezza...).

Pietro Pero

Il nipote del nostro Direttore ha detto sì

Si è sposato Stefano Frambati



Grande festa in casa Frambati: lo scorso 17 agosto a Zoagli Stefano Frambati, nipote del nostro direttore Dino, si è unito in matrimonio a Martine Girivetto. Testimone dello sposo il fratello più piccolo Luca. Un'unione nata cinque anni fa sui banchi della Normale di Pisa e suggellata da un'elegante cerimonia alla presenza di parenti e tanti amici provenienti da tutta Europa, spagnoli, francesi, inglesi. Stefano, ventinove anni, fisico teorico vive sotto i Pirenei e lavora per la Total

francese; Martine, trent'anni, madre francese e padre torinese, laurea internazionale conseguita a Madrid in veterinaria. Insomma, un'unione di amore ma anche di scienza cui va l'augurio sincero di una vita ricca di soddisfazioni e serenità! Tutta la redazione del Gazzettino Sampierdarenese abbraccia con affetto i neo sposi e anche l'emozionatissimo zio, Dino, nostro ineguagliabile direttore.

Roberta Barbarana

RICARIDERBY. IL DERBY PIÙ LUNGO DI SEMPRE.

La passione per la tua squadra non finisce mai? Dal 15 settembre 2013 al 31 gennaio 2014, chiedi in una filiale Carige la tua carta prepagata **riCariGenoa** o **riCariSamp** e partecipa così al **Ricariderby**. La tifoseria che avrà richiesto più carte si aggiudicherà il derby e Carige devolverà **10.000 euro** all'ente benefico scelto dalla squadra vincitrice. Per avere **riCariGenoa** e **riCariSamp** non occorre un conto corrente.

Chi vince fa bene.

BANCA CARIGE
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
www.gruppocarige.it

'Na vitta inti ravatti

Sò-u dimmo in zeneize!



Ebe Buono Raffa

Quèsta vòtta véuggio parlàve de 'nesperiensa recènte, ànsì pròpio de sti giòrni, ch'a saia capità a tanti de viàtri ascì, ch'a càpita quànde se pèrde 'na persónna de famiggia e se dève desfà 'na càza.

O l'é 'n travaggio pezànte, se fa 'n muggio de fadiga, no se sa còse fàne de tùtta quèlla ròba ch'a sciorde da càntie, goardaròbi, comodìn, librerie, e pà ch'a se moltipliche a l'infìnio e ghe ne ségge de lóngo. Pà inposcibile che 'na persónna (e o fèmmo tùtti) a l'arèisce a portà in càza giòrno pe giòrno un quarcòsa che, azònto a quèllo che gh'é za, o formià co-o ténpo quèlla quantitè inverscimile de còse che, a-a fin de 'na vitta, quarchedùn àtro

o dovià pe fòrsa eliminà. E no parlo sòlo de ogètti banàli de tùtti i giòrni còme piàti, gòtti, covèrte, vestì, mobilia e arèdi varri, che pèuan rénde comprensibile in mòddo superficiale a personalità de 'na persónna. Me riferiscio a quèlle còse che sàtan fèua da 'na càntia e pàn ravatti, ti te mávèggi e ti no ne capisci o valò ò o scignificàto. Ma se quèlla persónna a l'à tagnù pe 'na vitta, quarcòsa doviàn bén raprezentà. Àlbon de fotografie con tante fàcce che no t'è mòi visto, che àn fisòu in scià pelicòla di ricòrdi che ti no conòsci, emocioin che no t'arèisci a dividde perché ti no gh'èi, àtimi de vitta che pe quarchedùn àn scignificòu tào e che òua són spariì sènsa lascià 'n ségno, còsci còme l'é spario quèlli che 'n ténpo l'àn visciù. Pòi te càpita inte màn in libréto co-e pàgine che i ànni àn fàeto diventà giàne, co-a covertinn-a preciòza de madreperla giàna e 'n gancèto d'argènto pe seràlo: òraçioin e inni sàcni in ricòrdo da primma comenion. De chi o saia stæto? De 'n figeu, ò de 'na figèua che quèllo giòrno l'aviéivan ricòrdo pe tùtta a vitta, che òua a l'é finia, ma o libréto o l'é sèmpre lì. Ecccò 'n pachétto de létere ingialie ligòu da 'n nastrin rósso òrmài spèrso; saia banàle ma quèllo rósso o l'é còme 'n prezàgio. Còme se peu avèi o coràggio d'arvilo e léze magàra antighe paròlle d'amò? Te trémma a màn e, sènsa violà quèlli dòsci segrètti, ti càcci tùtto into sàcco de plàstica négra "da condominio" insèmma a ravatti de nisciùn valò,

ma ti te sénti in córpa pe avèi tratòu di sentiméti còme fisan in pà de spègetti ròtti ó 'n gòtto scamoròu. Da 'n bàilo con dòe gròsse ciavèuie sciorde 'na mávèggia da fàte arestà co-a bócca avèrta: in corèdo de lenseu de lin, fodréte, tovàge, tovageu, mài dèuvià, che no àn mòi tocòu l'ægoa còme se diva 'na vòtta, recamæ con de gifre che no són quèlle da padrónna de càza. Me végne in cheu quèlla cansón do Pòulo Cònte ch'a díxe che i zenéxi inti sò goardaròbi tégna "lini e vecchie lavande". De chi a saia stæta tùtta quèlla ròba? De quàrche làlla ch'a s'èa preparà o corèdo con tào amò e tào sperànsa, rinonsiàndo magàra a fàse quàrche vestì bàsta fà bèlla figù pe 'n matrimònio ch'o no s'é mòi fæto. Chisà, fòscia o galànte o saia mòrto in goæra? Opùre de spagnòlla, quèll'infloénsa che inta segònda dèxènn-a do sécolo pasòu a l'à portòu via miliòin de persónne. Continoàva a sciorde e còse ciù disparæ: pagèlle de schèua, végi pasapòrti, colànn-e e brasalètti ezòtici acatæ chisà quànde e dève, scèrpe de sœa, e ancón fotografie, tante fotografie, dischi, libbri. Còsci, intànto che sto travaggio ingrào o l'ånava avànti, mi çercàva de dà 'n sènsa a tùtti sti ricòrdi de 'na vitta ch'a no m'é apartegnù, dève ò dovòu ravatà co-o cheu strèito, sentindome còme 'na laddra de sentiméti e de segrètti.

Ebe Buono Raffa

Pasà co-o rósso

Tanto pe mogognà (maniman...)

In pò de giòrni fa, eo anæto a Zena co-a machina pe fà de comiscioin. Me saieiva cao pigià i mezzi, ma o risparmio o no l'é còsci tanto e e scomoditàe son davei in muggio: i mezzi no pasan mai, a bòrdo l'igene a l'é quèlla ch'a l'é, te ronsan, ti vœ a rischio de fate

aròbà o pòrtafeuggio e a te va de lusso se ti senti parlà italian. Còsci son anæto inte 'n parcheggio a pagamento, ò giòu pe Zena e verso eutt'oe de seia me son misso in camin verso San Pè d'Enn-a. No fasso a tenpo a sciorde da-a sorvialelvà che son za in



coa. «Tò-u li! Semmo de setembre, e ferie son finie e o trafego o no te lascia manco o tenpo de respìa! – ò pensòu tra de mi – Fortunnn-a che son in machina e pòsso sentime in pò de Marzàri.» Però, amiando ben li davanti a mi, quello o no l'ea in trafego normale: gh'ea træ machine di cantonê e i cantonê ean armeno in sei. «Oh Segnò! Chi l'é successo 'n goaio!» L'ò saciuo o giòrno dòppo: in scignoro o l'é stæto amasòu da 'n foresto ch'ò l'ea pasòu co-o rósso! Ma, diggo mi, l'é mai poscibile che no s'ariesce a fà acapì e a fà respetà e nostre regole a chi vegne chi da niatri? A Republica de Zena a l'acetava tutti a doe condiçioin: che poesan mantegnise e che respetàsan e lezze de Zena. Perché l'Italia a no peu fà pægio? De sego cianzièsimo meno mòrti in scè stradde e pe-a stradda se ghe fise 'na ciù grande atencion a-a seguessa di çitadin che ormai, spece quelli vegi come mi, gh'an poia a sciortì pe-a stradda, maniman te succede in goaio come a quello scignoro ch'ò l'é morto pe ninte, perché un o no l'à respetòu e regole che a niatri, za da figeu, n'an insegnòu a respetà.

O Crescentin

Ne scrivàn

Tenpo de vendegne



Meitæ de setembre. Cominsa e scheue, recominsa a vitta: o cado da stæ, cian cianin, o s'asmòrta; a bressa de l'outunno a cominsa a scusià, scorindo a macaia e portando do fresco inte l'ìa. Inti bòschi, dòppo qualche ramà d'ægoa, cominsa a sciorde i primmi fonzi. E, de d'ato a-i angioei, l'uga a l'é meuià. In scì fiagni, çentanæa de rappi d'uga, con coì de verde e d'amoèlòu, pendan, pronti pe ese sciancæ e fæti mosto. E nuvie in çè, comme figeu, se dan a-o bagon e ratelan, mentre e feugge di erboi cominsan a rinsechise e, cian cianin, a cangia de cò.

I vilen, inte cascinn-e, dòppo o legio sosto agostin, repigian co-o giamin: cavà a tæra, cofezà e, l'é ciæo, recheugge l'uga e pestala, pe preparà o vin.

Duo travaggio quello d'aranpinase in scè carasse pe-a recugeita, sperando de no trovà tròppi rapusci e de no avei sgreiòu do tenpo, lasciandoghe cresce; duo dovei sciancà l'uga d'in scìo fiagno e pestala, pe poi alugala in ateiza da fermentacion. E pensà che solo in meize fa l'abondansa da stæ a paiva scancelà tutti i pensci da fadiga di loei di canpi...

Ma l'outunno o l'é apreuo a arivà, e feugge a rinsechise e o freido a vegni. No bezeugna fase de iluxioin. Za l'é o tenpo da recugeita de sucche, e fito, in scì erboi, nascià e primme meie bonn-e. De l'estæ pà òua arestà quarche sospio inti moment primma do tramonto, quande e nuvie van verso l'orizonte e o çè o se tìnze de 'n cò roastro: moment che pan fæti pe ripensà a-a vitta pasà, a 'n amò perduo, a-o cado che l'é stæto e ch'ò no tornià fin a 'n atr'anno.

Da quarche parte – fòscia inte quarche bòsco lonxi da chi sa quæ paize sperduo, ò magari d'in sce quarche vegio erbo inte 'n trafegòu quartè de çitæ –, scilencioza, a primma feuggia a cazze. A l'é a primma: a s'é destacà cianin cianin, sensa sprescia, e sensa fò a l'é aterà, pòsandose in scì tæra. Nisciun o se n'é acòrto e o se n'acorià mai, ma o l'é 'n segno. Quarcòsa l'é apreuo a cangia.

E quarcòsa cangia, l'é vea. Ma a vitta a contino, ch'a segge inta macaia pigra di depoidirne de stæ ò inte longhe e freide neutte d'inverno. Pasòu a stagion da neve, l'é sego che tornià i rondoin a xoà, scioià torna o verde de feugge in scì erboi e meuià a bezeffe i merelli in scì costi.

Sti chi son i pensci che vegnan in mente inte 'na giornà da meitæ de setembre, intanto che e nuvie, into çè do fà da seia, piggian o largo.

Stefano Lusito

Paròlle de Zêna



A setembre incomincia la schèua (scuola) e le càssi si ripopolano. Nella schèua elementàre (scuola primaria) spetta alla mèistra (maestra) o al mèistro (maestro) garantire la bónn-a condùta (buona condotta) e insegnà (insegnare) ai bagarilli (ragazzi). Chi va a schèua per inprènde (imparare) è detto scolào (scolaro) oppure alùnno. Un tempo i figeu (ragazzi) avevano il scòsalin négro (grambiule nero) con la gàssa celèste (fiocco celeste); per le figèue (ragazze) il scòsalin era gianco (bianco) e la gàssa rêuza (rosa). Si entra a scuola quando suona o canpanin (la campanella). In clàsse c'è la carèga (sedia) e il bàncò che aveva un buco per il càmà (calamaio, ma anche calamario, il mollusco) dove si metteva l'inciòstro (inchiostro) per scrivere con il penin (pennino). Per asciugare l'inciòstro o l'inevitabile màccia (macchia) si usava la càrtasciùga (carta assorbente). Il corredo per la schèua non è cambiato. Dentro allo stùccio (astuccio) si trova ancor oggi il làpi o matita, le matite coloræ (matite colorate), la gòmma da scancelà (scancellare si può dire anche in italiano!) e il tenperin per fare la punta alle matite. I libbri si portavano in cartèlla magari a stracòlla (a tracolla) e oggi nello zàino, che i genovesi chiamano sàcc'a pàn oppure sàcco di sordàtti. Alla fine dell'anno i vòti sono scritti sulla pagèlla.

Figeu! Avardæve de no folàve a schèua!

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono espote nel libretto Grafia oficià, il primo della serie Bolezùmme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

Incoménsa, con sto nùmero chi, 'na coloraçion con o sciò Bruno Valle do "Gruppo Esperanto Tigullio" pe spiègà, in zenéize, còs'ò l'é l'Esperanto e perché o poriéiva èse a soluçion pe sarvâ e léngoe minoritàie, còme e nòstre belle parlæ de Ligùria.

Franco Bampi

Esperànto: parlémone in Zenéize

'Na léngoa pianificà

Se se va a çercà a paròlla Esperànto in sce quàrche ençiclopèdia se peu fà càxo a dòe còse: o nómme de l'ideatò de sta léngoa, o mègo òftalmòlogo polacco Lazar Ludwik Zamenhof (1859-1917), o végne scrito inte 'na quantitæ de mòddi diversci e e primme paròlle de definicioin dæte són de sòlito "léngoa artificiale".

I Esperantisti, a d'è veitæ, preferiscian parlà de léngoa pianificà, internacionale, aoxiliàre. Pianificà perché concepia in scià bàze de 'na série de régole raçionali pensæ pe façilità o seu aprendimèto e a poscibilitæ de parlàla. Internacionale, da 'na pàrte, perché o seu vocabolào o l'é recavòu da réixe lescicàli prezènti inte ciù inportanti léngoe parlæ in Eoròpa e se leçonæ in mainèa da rénde riconoscibili e paròlle da chi parla quèlle léngoe, e, da 'n'àtra pàrte, perché i Esperantisti sostègnan l'ùzo internacionale da seu léngoa. Aoxiliàre perché con quèsto ideale no se va çercàndo de rinpiasà e léngoe naçionali, ma sòlo de afiancàghe 'n strumentò che o megioe comunaçion e comprension: 'na léngoa neutrale ch'a mette in poxiçion de paritàe tùtti quèlli che són boin de parlàla e a no gh'àgge in scè àtre léngoe l'efètto dovòu a l'ùzo de 'na léngoa naçionale còme léngoa internacionale dominànte.

Con quèsti nòstri incóntri in scè pàgine do Gazetin vedième e régole de l'Esperànto a partì, a pròscima vòtta, da quèlle fonétiche. Pe-o momènto, dæ 'n pò chi 'nèugià a l'alfabèto co-e seu vintèutto létie:

a b c ç d e f g h ò i j k l m n o p r s t u v z

Bruno Valle

Gruppo Esperanto Tigullio

San Pè d'Enn-a comme a l'êa

Soprannomi o nomiägi o sorvianommi



Dopo la scomparsa, il 13 febbraio scorso, del nostro Ezio Baglini, il Gazzettino Sampierdarenese continuerà a pubblicare i suoi articoli dedicati alla storia antica e recente di San Pier d'Arena. Si ringraziano per la gentile collaborazione i figli di Ezio, Paolo e Giovanni, e Fabio Lottero.

Leggendo il lungo elenco dei nomi dei facchini che lavoravano nel porto negli anni 1821-23, a fianco del nome, cognome, paternità, luogo di nascita e di residenza genericamente normali, appare ufficializzato per ciascuno anche un soprannome: un lungo elenco che è tutta una novità, buffamente curiosa, per la fantasia, se è un soprannome capibile, ma molto - troppo spesso - a tutta prima incomprensibile nel significato. Non è riportabile per intero il lungo elenco, di per sé stanchevole; ma ne commentiamo alcuni, riportandoli con la grafia delle fonti. Quelli che ci appaiono più normali o quantomeno capibili, sono Togno (Antonio), Paesano (per uno di Orero), Guercio (goerso), Tela a molin (tela a mulin è, nel gioco della dama, aver predisposto di fare filetto, quindi avere la facoltà di fare a modo proprio), Nasino, Miseria (miseja), Negro (neigro), Mostacci (mostasci), Massujaro, Stochefix (sic, stochefisce), Fregate tette (forse perché da piccolo a balia era più intraprendente), Sparisci (forse perché scappava spesso dai suoi o... dal lavoro), Strazio.

Da questi primi esempi, si rilevano tre aspetti. Per primo, non tutti sono scritti in genovese come invece era probabile fosse nella chiamata usuale: forse lo scrivano voleva apparire persona colta o non sapeva scrivere il dialetto. Secondo, probabilmente erano affibbiati a ciascuno in giovane età considerato che allora la vita non concedeva ai ragazzi scuole o diritti particolari ma si facevano già da ragazzi lavori anche pesanti, come il facchinaggio. Terzo, che quasi mai compare un soprannome per i nobili, i ricchi e benestanti, essendo limitati alla povera e comune gente. Appaiono curiosi alcuni altri: Gambe inverse, Sciamaddino (breve fiammata), Ceigamorti, Insensou, Sciarpella (sciarpetta; o se da sciarbella, ciabatta), Cacha in nio (cagà in to niu significa neonato), Sçu mi nu sun (forse non sono scuro, stolto; oppure scöo per bagnato fradicio), Metti e leva, Ghiggermo, Ti cianzi, Bé, Caga coi, Pianta forche (cianta forche), Buscaggino (scala a corda), Frin frino, Maffisci, Vegni che l'ho, Peian (annebbiato o vuoto: noxe peja è la noce vuota), Cancaagnano (un gioco infantile basato su una filastrocca molto elementare da far ripetere ai bimbi; cancaignan significa giocherellone), Poco aiuto (poco aggiütto), Soula (da çiòula, cipolla), Caga fuoco (caga fèugo), Giascialoffe, Scompiscione, Mangia e dormi, Bella ti ghe mancavi (forse per qualcuno di

nesso incerto), Bossa la vita (la bossa è un breve tratto di corda che in marina serve per fissare le manovre: bossa a vitta acquista il senso di assicurare la vita), Merda amara (merda amaa), Belesecche (secco, allampanato), Morte ubriaca (morte imbraega), Peccato mortale (peccòu mortale), Ghiggermo (Guglielmo). L'elenco continua, con nomignoli spesso non traducibili e quindi incomprensibili, tipo, Rovelotto, Bozzotta, Mociniero, Papaloca. Quello che importa rilevare, e che si può dedurre, è che - se non si inseriva anche il soprannome - poteva succedere di non riuscire a sapere chi fosse il facchino.

Di San Pier d'Arena erano:

a) nati nel borgo: Gesuita (non certo da gloriarsene allora), Sparisci, Diavolo, Minimo, Barbeta, Munegarino (come una monaca, timido), Avvocato, Ravaneto, Gaetano, Franco, Foino (foin è il furetto), Lurcio (lùrcio è lo strabico ovvero con carattere strambo), Beviagua, Mori, Leitaro (o leità è il lattai), Massacano (con riferimento ad una attività di muratore), Lecca trofie, Rosso, Tré, Meschin, Barrabino, Zenogino (i zenoggin erano protezioni in cuoio per le ginocchia dei cavalli), Disdegno. Si nota che nessun nomignolo appare legato a qualche caratteristica di quello che c'era nel borgo e che possa quindi derivare da questo.

b) residenti nel borgo: Panettiere, Sampierdarena, Cilluen (vezzeaggiativo di piccino), Capellone, Pasquale, Bertoné (Bartolomeo), Munezaro, Bacciarino, Cino, Rascia cipolle, Fidelaro, Debole, Salacca, Suonare sa suonare. In altra fonte, Valentino Armirotti ricorda in un suo articolo che la nascita della prima Società Operaia avvenne in San Pier d'Arena nel 1851 nella baracca di Baciccia de Mùin (Giovanni dei mattoni) per volontà degli operai Testa Angelo detto o Zuetto, Ferrando Giuseppe detto o Ratella e Pittaluga G.B. detto o Carubbè, oltre ad altri citati senza soprannome.

Praticamente tutti ne avevano uno, e probabilmente assai spesso erano conosciuti più per questo soprannome che per quello anagrafico; con la più ampia fantasia, spesso mordace ed impietosa ma, come ha sottolineato Schiaffino - il quale a sua volta ne riporta un lungo curioso elenco - 'mai inteso in senso dispregiativo e anche se il paragone non era favorevole veniva sempre inteso nel modo migliore e senza cattiveria'.

Così apprendiamo che per secoli il soprannome fu una regola, per tutti, acquisito nel corso del tempo per un avvenimento a caso ma che 'timbrava a fuoco' il personaggio caratterizzando per tutta la vita, ed a volte caratterizzava una intera famiglia e con essa la loro località.

Non è dato sapere se toccava altrettanto alle donne, anche se a qualcuna - se non proprio un soprannome - un vezzeaggiativo non poteva certo mancare. Chissà quando e perché se ne è persa l'usanza: forse 'colpevoli' furono sia la scuola che l'italianizzazione obbligatoria, ma con esse la riduzione dell'analfabetismo: una migliore cultura generale e la presa di coscienza della propria individualità, misurata con altri pesi.

Sicuramente è stata opera anche del Comune e degli enti quando, perfezionando la loro anagrafe, ne eliminarono l'uso.

Ezio Baglini

Personaggi sampierdarenesi

Vittorio Giuseppe Valletta, il presidente della Fiat nato alla Coscia

"Sono certo", scriveva Valletta alla moglie due mesi prima della sua scomparsa, "di aver assolto il dovere consegnatomi da mia madre: operare nell'interesse di tutti e soprattutto di chi lavora e fatica. A tutti quelli che restano dico di continuare su questa strada, lo dico alla Fiat quanto ai componenti della mia famiglia".

Vittorio Giuseppe Valletta, l'uomo che assunto in Fiat nel 1921 da Giovanni Agnelli, il fondatore, vi rimase per ben quarantacinque anni e ne divenne il presidente, era nato il 28 luglio 1883 al civico 26 di via De Marini, nell'antico quartiere della "Coscia" di San Pier d'Arena. Il padre Federico, ufficiale palermitano del Regio Esercito, e la madre Teresita Quadrio, lombarda dai forti sentimenti mazziniani, lo educarono con fermezza al rispetto del lavoro come valore cardine su cui fondare la propria vita. Nel 1890 il padre fu assegnato all'ufficio controllo dei movimenti ferroviari che aveva sede a Torino, e la famiglia Valletta lasciò San Pier d'Arena per la città della Mole, dove il giovane Vittorio compì i suoi studi. Conseguì nel 1901 il diploma di perito commerciale-ragioniere e iniziò l'attività professionale di contabile, dapprima presso la cartiera di Altare, poi in quella di Germagnano; nel contempo si dedicò, con passione e altruismo, a insegnare gratuitamente nelle scuole popolari festive della Lega Italiana di Insegnamento.

Nel 1904 aprì uno studio professionale a Torino che gli consentì di avviare i primi contatti con il mondo industriale della città. Continuò anche a dedicarsi all'insegnamento di materie contabili in qualità di vicedirettore dell'Istituto di Commercio, Lavoro e Arte, poi come direttore della Scuola Media Maschile di Commercio, e fu grazie a queste esperienze in campo didattico che acquisì e mantenne per tutta la vita l'appellativo di "Professore".

Nel 1906 frequentò, sempre a Torino, la neonata Scuola Superiore di Commercio, oggi Facoltà di Economia e Commercio, dove si laureò nel 1909. In quel periodo Valletta ebbe modo di mettersi in luce intervenendo come perito nel processo intentato contro gli amministratori della Fiat, accusati di falso in bilancio e frode in borsa. Partecipò alla prima guerra mondiale con il grado di tenente del genio aeronautico, specialità da poco costituita, e nel 1919, riprese l'attività professionale, fu nominato amministratore della società Chiribiri, che fabbricava automobili con il proprio marchio ma faceva parte, come fornitrice di parti meccaniche, dell'indotto Fiat. Fu proprio il suo fermo e tenace atteggiamento nel difendere gli interessi della Chiribiri, nei confronti dell'azienda automobilistica torinese, a porlo all'attenzione di Giovanni Agnelli, che nel 1921 lo volle alla Fiat. Valletta fu assunto a tempo determinato come direttore contabile, ma divenne ben presto una risorsa di cui l'azienda non poté più fare a meno, tanto che nel 1928 venne nominato direttore generale e nel 1939 amministratore delegato. Dopo il secondo conflitto mondiale, negli anni difficili della ricostruzione, dapprima fu accusato di aver collaborato con il regime fascista e allontanato, ma nel luglio del 1946 fu richiamato alla Fiat e nominato presidente al posto di Giovanni Agnelli, deceduto pochi mesi prima. Il Professore seppe sfruttare gli aiuti economici americani del Piano

Marshall, ricostruì gli stabilimenti gravemente danneggiati dai bombardamenti alleati, e riordinò il bilancio economico dell'azienda torinese. Il sodalizio con l'ingegnere Dante Giacosa, il creatore della "600" nel 1955 e della "500" nel 1957, fu la chiave del suo successo. La Società Economica di Chiavari conferì a Valletta nel 1962 il prestigioso "Olivo d'oro", riconoscimento ancor oggi attribuito a illustri liguri che in Italia e all'estero hanno onorato la terra di Liguria. La crescita della Fiat in quegli anni innescò una serie di eventi correlati che contribuirono all'affermarsi di quel fenomeno tutto italiano conosciuto come "miracolo economico"; lo sviluppo della motorizzazione di massa promosse l'ampliamento della rete autostradale e il "boom" dell'automobile attirò a Torino masse crescenti di lavoratori dal sud del Paese. I dipendenti dell'azienda passarono così da novantatremila nel 1960 a centosessantamila nel 1965, l'anno in cui per la prima volta dalle catene di montaggio del Lingotto uscirono un milione di autovetture. I primi anni Sessanta furono segnati anche dall'inasprirsi delle lotte sindacali per la tutela dei diritti dei lavoratori, contrari all'idea di città-fabbrica così cara ad Agnelli. Valletta intuì che l'azienda torinese, se voleva far fronte alla crescente concorrenza straniera, doveva affermarsi sui mercati esteri e realizzò stabilimenti in Spagna, con la consociata Seat, Jugoslavia, Argentina e Unione Sovietica, grazie al suo capolavoro: l'accordo Fiat - URSS per la produzione nello stabilimento di Togliattigrad della "Zhiguli", la "124" sovietica.

Tuttavia il mondo dell'industria automobilistica stava mutando con inarrestabile velocità e la dirigenza dell'ottantatreenne Professore, che si recava nei palazzi romani del potere con la sua "500", era ormai giunta al termine. Nell'aprile del 1966, nel corso di una riunione del direttivo dell'azienda torinese, l'avvocato Giovanni Agnelli, nipote omonimo del fondatore, fece notare che l'azienda era cambiata e che era necessario riorganizzarla, indirizzarla e guidarla in modo diverso. Il giorno dopo la riunione di direzione, Valletta annunciò all'affollata platea dell'assemblea societaria con laconico pragmatismo: "Signori azionisti, da questo momento il dottor Agnelli non è più solamente il nipote di suo nonno"; Giovanni Agnelli divenne così il nuovo presiden-



te della Fiat che diresse per i successivi trent'anni. Valletta uscì di scena con la Fiat nel cuore, un'azienda che aveva contribuito in modo determinante a far crescere in Italia e all'estero e di cui non poteva più fare a meno, perché era la ragione stessa della sua esistenza. A Enzo Biagi, che gli chiese quali erano i suoi progetti futuri, disse: "Morire il più presto possibile!" Tuttavia il suo attaccamento all'azienda torinese era ancora molto forte, tanto che pochi mesi prima della sua scomparsa aveva deciso di andare a Togliattigrad, perché nutriva alcuni dubbi sulla messa a punto del motore della "124" sovietica. Fu nominato senatore a vita nell'ottobre del 1966. Il 10 agosto 1967, mentre era in vacanza con la famiglia a Pietrasanta in Versilia, fu colpito da un'emorragia cerebrale che ne causò la morte. I giornali dell'epoca tratteggiano la sua figura in modo diverso: "L'Unità" lo definì "un funzionario del capitale", Vittorio Goresio, in un articolo su "La Stampa", lo descrisse come "uno dei più grandi manager dei nostri tempi". Vittorio Giuseppe Valletta fu senza dubbio un uomo all'antica nel carattere, in particolare nei rapporti con i sindacati, ma moderno nelle idee e capace di dare enorme impulso all'azienda. Nel ventennio della sua presidenza (1946-1966) il fatturato annuo crebbe da 22 a 995 miliardi di lire e la produzione annua di veicoli da ventunomila a un milione di unità, un incremento, per ambedue i risultati di gestione, di quasi cinquanta volte il dato di partenza. Dopo la sua scomparsa, le lotte sindacali operaie del settembre 1969, il cosiddetto "autunno caldo", diedero l'avvio a tumultuosi mutamenti nel Paese e cambiarono definitivamente il volto della Fiat post-Valletta.

Fulvio Majocco

Sono iniziati i corsi di pittura del Centro Culturale Nicolò Barabino



17.00 oppure telefonando al 3299340354.

Al Centro Civico Buranello in via Daste 8, nella sala tonda, dal 5 al 16 ottobre 2013 verranno esposte le opere della pittrice Maria Pia De Micheli. L'inaugurazione si terrà sabato 5 ottobre 2013 alle 17.00.

Red.

La cultura scientifica

Anche i fulmini in aumento



Il vortice di bassa pressione che si è situato sull'Europa centro-settentrionale a fine agosto ha determinato alcune serate di temporali diffusi e localmente molto intensi che hanno fatto temere una fine anticipata dell'estate in diverse regioni del Nord Italia. Una tra queste è stata sicuramente la Liguria, dove in particolare sulla nostra città, l'attività elettrica è stata molto intensa: tra sabato 24 e domenica 25 agosto oltre duemila fulmini sono caduti tra le province di Genova e La Spezia. Il temporale, benché ci intimoriscia, ha una precisa funzione, ovvero quella di mantenere il campo elettrico terrestre. La Terra è, infatti, un conduttore con la superficie terrestre carica di elettricità negativa e l'alta atmosfera di elettricità positiva. Le grosse nubi

temporalesche e le nubi cumuliformi di minori dimensioni costituiscono il mezzo attraverso cui si attua la rigenerazione continua del campo elettrico. L'accumulo di cariche positive all'estremità superiore delle nubi pare dipenda dai chicchi di grandine in caduta che portano via elettroni (cariche negative) ai cristalli di ghiaccio leggeri in risalita. L'accumulo di cariche fa sì che tra una nube e l'altra o tra le nubi e il suolo si stabiliscano elevatissime differenze di potenziale (fino a un miliardo di volt) che danno luogo a scariche elettriche, la cui lunghezza nel nostro emisfero giunge fino a mille metri, con una corrente di scarica che varia fra i ventimila e i duecentomila ampere. La velocità di propagazione di una scarica elettrica va da un decimo a

un terzo della velocità della luce e per effetto della rapidissima espansione dell'aria circostante il percorso della scarica si producono riscaldamenti fino a quindici-trentamila gradi e onde d'urto che si manifestano come tuoni (che, come sappiamo, si avvertono in ritardo per via della minore velocità di propagazione del suono rispetto a quella della luce: 340 m/s circa contro 300.000 km/s). Il Sistema Italiano di Rilevamento Fulmini (SIRF) stima che ogni anno cadano sul nostro Paese un totale di un milione e mezzo di fulmini. Tuttavia, a causa del cambiamento climatico i temporali diventano sempre più potenti e in grado di fare più danni. Tra le tante ipotesi sulle possibili cause vi è l'aumento delle macchie solari (ora tra l'altro siamo nella fase di massima attività dell'astro) oppure delle correnti provenienti dal Nord Atlantico. La rete SIRF ha registrato tra gennaio e dicembre 2012 ben un milione e mezzo di fulmini, ma le "annate record" sono quelle del 2002 e del 2004, quando in un solo giorno si registrarono addirittura centomila fulmini. Grazie alla rete, che ora è collegata su scala europea, è possibile diffondere un'allerta avvisando dell'arrivo dei temporali potenzialmente pericolosi con un preavviso sino a tre ore: ciò consente ai gestori di reti elettriche o per telecomunicazioni di approntare eventuali interventi d'emergenza.

Serena Massolo

Valter Guazzotti, a capo della sezione di San Pier d'Arena

Insediato il nuovo Comandante della Polizia Municipale



È al lavoro nel Distretto Il Centro Ovest dal 1 maggio di quest'anno, Valter Guazzotti, cinquantasei anni, genovese, sposato, due figli, alle spalle un'esperienza ultratrentennale in Comune, prima come operaio, poi

come impiegato e, dal 1992, come agente della Polizia Municipale con prima destinazione proprio San Pier d'Arena dove ha svolto servizio per circa tre anni. Un incarico delicato in un quartiere in piena trasformazione

urbanistica, con cronici problemi legati alla viabilità, alle condizioni delle strade, alla microcriminalità, al rapporto con la cittadinanza, non sempre idilliaco a dire il vero. In questi primi mesi di mandato, Guazzotti è stato spesso presente sul territorio in prima persona ed effettivamente risulta molto raro rintracciarlo dietro la sua scrivania di via San Pier d'Arena. Pochi giorni dopo il suo insediamento, ad esempio, ha coordinato i suoi uomini in occasione della festa dello sport, riducendo al minimo il disagio per la cittadinanza. Spesso poi, in occasione di interventi anche in zone periferiche del quartiere, si reca sul posto personalmente, non per conoscere un territorio che ha già avuto modo di frequentare professionalmente negli anni Novanta, ma per far sentire la vicinanza della Polizia Municipale nei confronti dei cittadini; i vigili, non sono e non devono essere considerati solamente "quelli che fanno le multe" ma anche è soprattutto persone pronte a raccogliere segnalazioni relative a disservizi, malfunzionamenti o problematiche legate al territorio e, ad onor del vero, va detto che, in questi primi mesi di comando da parte di Valter Guazzotti, gli agenti della Polizia Municipale sono ritornati nelle strade, cosa che forse agli automobilisti più indisciplinati non farà molto piacere. L'augurio anche da parte nostra è proprio questo, migliorare il rapporto tra vigili e cittadini, un modo per agevolare il loro non semplice lavoro, fatto di assidua presenza sul territorio, affrontando ogni giorno problematiche diverse e non sempre di facile soluzione.

Nicola Leugio

Disastro blucerchiato nella stracittadina

La Sampdoria e la tragedia derby



Un disastro. Nessuna parola potrebbe essere più adatta a descrivere la prestazione della Sampdoria nel derby di Genova contro gli acerrimi nemici rossoblù, una partita diversa da tutte le altre che si dovrebbe giocare con foga agonistica e un maggiore senso di appartenenza alla maglia. E purtroppo non è stato così, sembrava che i blucerchiati fossero attanagliati da un senso d'inferiorità interiore, che li ha resi irriconoscibili per tutta la durata del match: il Genoa ha sfruttato al meglio le occasioni capitategli, non ha espresso un gioco particolarmente esaltante, ma certamente ha figurato molto meglio, sia per i tre gol realizzati che per il miglior controllo della partita. Gli errori sono stati troppi in casa blucerchiata, e la lista sarebbe troppo lunga. Mister Delio Rossi ha mandato in campo gli stessi della partita casalinga contro Juventus e Bologna (in cui la Samp aveva recitato una parte da "miglior attore non protagonista", per dirla in maniera cinematografica) ma, vuoi per cinismo del Genoa, vuoi per mancanza di gioco del Doria, la cornice straordinaria del derby della Lanterna si è trasformata in una tragedia per i padroni di casa. 0-3, un risultato pesantissimo, inammissibile considerato che i cugini non hanno una squadra di livello tanto maggiore a quello dei blucerchiati e anche tenendo conto che tre quarti del pubblico era a favore della Samp. Una difesa penetrata e distratta in quasi tutte le occasioni, un centrocampo impalpabile e poco grintoso, e un attacco privo di iniziative: questi i principali fattori. Rossi ha chiesto scusa pubblicamente ai tifosi e alla squadra, prendendosi completamente le colpe e le responsabilità del risultato. Ma andando a ritroso, possiamo ricondurre le cause di questa partenza

poco soddisfacente in campionato a prima dell'inizio della stagione ufficiale. Il mercato certamente non ha acccontentato le esigenze dei tifosi, sono arrivati giovani promettenti come Regini, Eramo, Wszolek, Salamon e Petagna, tutti ancora poco o nulla utilizzati dall'allenatore blucerchiato (eccetto il primo, adattato ad un ruolo non suo come esterno sinistro di centrocampo), conferme importanti come De Silvestri, che ormai fa parte di quella nicchia di giocatori che non fanno mai figuracce all'interno del rettangolo di gioco, e punte di diamante come Gabbiadini, già punto fermo del club e finito nel giro degli osservatori della Nazionale. Ad eccezione dell'ultimo, di cui si riescono a percepire palesemente le grandi capacità, il calciomercato blucerchiato è stato impreziosito nell'ultimo giorno da Barilla e Bjarnason, da non considerarsi completamente giocatori rodati per la Serie A. È una squadra che pare sempre rimaneggiata, con pochi spunti individuali, e costituita da elementi con più esperienza nella serie cadetta che in quella maggiore. Insomma, al di là della sconfitta nel derby, conseguenza di scelte societarie rivedibili, i limiti della Sampdoria sono sotto gli occhi di tutti, e dopo poche giornate già la squadra è in una sorta di crisi. Servono innesti di rilievo nel mercato invernale di riparazione, come tutti i tifosi chiedono, e non solo: una scossa, una partita ben giocata, una vittoria che dia morale, ma basterebbe un periodo di buon andamento in campionato, così da ridare sicurezza e fiducia all'ambiente, quelle caratteristiche che hanno sempre contraddistinto un club esemplare come l'Unione Calcio Sampdoria.

Filippo Gallino

San Pier d'Arena rossoblù in festa

Vittoria netta, indiscutibile da parte del Genoa in questo ultimo derby della Lanterna. Un 3 a 0 che non lascia spazio a dubbi o contestazioni. Un match praticamente a senso unico, interpretato al meglio dal Genoa soprattutto dal punto di vista tattico e mentale. La Sampdoria, dal canto suo, non è mai riuscita ad entrare in partita, limitandosi ad una sterile reazione dopo il primo gol del Genoa. Anche San Pier d'Arena, storica roccaforte della tifoseria sampdoriana, ha festeggiato questa vittoria con caroselli di auto di ritorno dallo stadio e nei pressi del Genoa Club "Lanterna Rossoblù" di via Manfredo Fanti. Una sana rivalità sportiva quella fra le tifoserie sampdoriana e genoana nel quartiere che si risolve al massimo con qualche sfottò, senza degenerare quasi mai in episodi di violenza, così come sempre dovrebbe essere. Famiglie o gruppi di amici di ritorno dallo stadio, ognuno con la sua sciappa al collo o con la sua bandiera, qualcuno sorridente, qualcun altro un po' meno, ma tutti con lo spirito che sempre vorremmo vedere sugli spalti di tutti i campi di calcio. Un calcio senza filtri, senza barriere, insomma, una festa per tutti. Genova ha dato il buon esempio, speriamo che sia sempre seguito anche a livello nazionale.

N.L.

Unitre Università delle Tre Età
Via A. Carzino, 2a/3 - 16149 GENOVA
tel 010 416296 fax 010 8685000
mail: unitresedegenova@yahoo.it
sito : <http://www.unitregenova.it>



Si riparte! L'UNITRE riprende l'attività.

Ecco alcune date importanti:

Sabato 28 settembre presso il Centro Civico Buranello, alle ore 8.30, iniziano le iscrizioni per chi vuole rinnovare; sabato 12 ottobre presso il Centro Civico Buranello, alle ore 8.30 iscrizioni per i nuovi iscritti.

Sabato 19 ottobre, alle ore 15.30, al teatro Gustavo Modena di Sampierdarena ci sarà l'Inaugurazione dell'Anno Accademico.

A presto: vi aspettiamo!

Firma anche tu per il 5 x 1000 all'Unitre di Genova indicando il codice fiscale 02950590105 nella sezione volontariato, per fare in modo che il vero volontariato possa rimanere sempre gratuito.

Week end di fine estate ricco di eventi

Tanta, forse troppa, vitalità



Chi dice che San Pier d'Arena è inattiva dovrà ricredersi. Sabato 21 settembre, favorita da un tempo splendido, c'è stata una vera e propria "overdose" di iniziative nelle nostre strade e piazze. Sotto in via Cantore si è svolta la

manifestazione "Arte sotto i portici" un'esposizione di pittori organizzata dai commercianti della zona e nel pomeriggio l'A.N.P.I. ha gentilmente offerto alla cittadinanza un "aperitivo partigiano", presenti i vertici della locale sezione, "Cioncolini-Musso", diversi soci ed alcuni reduci della guerra di liberazione dal nazifascismo. In piazza Settembrini si è tenuto uno spettacolo di teatro dialettale, presso il Palazzo della Fortezza la bella iniziativa per rivalizzare quella importante struttura della nostra circoscrizione, al Centro Civico la mostra CBE e lo spettacolo serale bellissimo al Modena. Anche il Campasso ha animato il week end di fine estate con la manifestazione "Tutti per il parco, il parco per tutti", una festa

per famiglie e bambini. Grande vitalità dunque, ma anche un piccolo dubbio: era proprio il caso di concentrare nella stessa giornata (prevalentemente nel pomeriggio-sera) tutte queste belle iniziative? Negli altri fine settimana si rischia di veder calare un vuoto che può nuovamente far pensare ad una San Pier d'Arena depressa quando non è così. In ogni caso ci siamo goduti le ore di sabato, saltando un po' qua ed un po' là, e speriamo che si continui con altre iniziative. Va detto, in conclusione, che tutte queste iniziative, specie quelle esterne, sono a costo zero per la circoscrizione che ha concesso il proprio patrocinio, per cui riproviamoci.

Pietro Pero

Il 21 settembre al teatro Modena

Ancora un grande successo per il CBE di Rp Music



Ha avuto grande successo, sabato 21 settembre al teatro Modena, il Cbe, festival della chitarra e del basso elettrico edizione 2013, organizzato da Rp Music. Grande musica, molto pubblico, artisti di qualità. Il Gazzettino Sampierdarenese ha fatto la sua parte: il nostro direttore, Dino Frambati, ha presentato la serata, coadiuvato da Antonella, valletta italo albanese. Durante la serata, tra un'esibizione di musicisti e l'altra, è stata sorteggiata una chitarra elettrica Fender che è andata in regalo ad uno spettatore. La fortuna, questa volta, ha toccato un collaboratore del Gazzettino Sampierdarenese, Mirco Oriati, appassionato di chitarra che, nella foto di Renato Roccabella, vediamo con il suo inaspettato trofeo.

Red.

Platea affollata il 18 settembre scorso

Presentata al pubblico la stagione dell'Archivolto



Neri Marcorè (al centro) con gli attori dello spettacolo Beatles Submarine

Nonostante il periodo difficile, anche quest'anno il Teatro dell'Archivolto ha confezionato un interessante programma per la stagione 2013-2014 e lo ha presentato al pubblico durante una piacevole serata, il 18 settembre scorso, al teatro Modena. Quindi si va orgogliosamente avanti, grazie anche allo spirito di collaborazione di tutti i dipendenti. Dicevamo, una serata con un'offerta ricca e squisiti assaggi di teatro. Buona musica con viola e violino e, a seguire, Giorgio Gallione ha illustrato il cartellone che prevede novità e riprese con nomi importanti come Ascanio Celestini, Ugo Dighero, Daniel Pennac. Alcuni artisti particolarmente affezionati al Teatro dell'Archivolto si sono resi disponibili per spettacoli il cui incasso andrà totalmente a sostegno del teatro. Gli eventi con Claudio Bisio, Neri Marcorè con Gnu Quartet, il musicista Stefano Bollani e Alessandro Bergonzoni assumono perciò una rilevanza anche sociale. Dopo un intervento con schegge di teatro a cura di Giorgio Scaramuzzino, il pubblico si è spostato nella Sala Mercato dove Ugo Dighero ha letteralmente travolto il pubblico nella sua "Apocalisse", parodia amara del mondo di oggi, fatto di "pin" e di codici di accesso. Anche i bambini hanno avuto il loro spazio, intrattenuti da due baby-sitter d'eccezione: Pimpa e Giulio Coniglio. Ora il nostro teatro va vissuto nelle sue diverse opportunità: attraverso gli spettacoli in cartellone, con l'operetta, con il Sabato a Teatro il cui programma verrà presentato tra qualche mese, con le mattine dedicate alle scuole. Ai residenti a San Pier d'Arena è riservata l'offerta "Carta Archivolto il mio Teatro": un pacchetto di 4 ingressi a 50 euro da usare da soli o in coppia. Altre facilitazioni per gli studenti e i giovani under 30 perchè con la cultura si cresce, e si cresce bene.

Marilena Vanni

TEATRO DELL'ARCHIVOLTO

CON GLI
ABBONAMENTI
ARCHIVOLTO
ANDARE A TEATRO
È FACILE
E CONVENIENTE

CARTA ARCHIVOLTO FREE
10 ingressi 135 euro
da utilizzare da soli o in più persone anche per lo stesso spettacolo, ricaricabile

CARTA ARCHIVOLTO 4 PER TE
4 spettacoli 64 euro

CARTA ARCHIVOLTO STUDENTI
5 spettacoli 25 euro

CARTA ARCHIVOLTO UNDER 30
4 spettacoli 30 euro

Novità riservata a chi abita a Sampierdarena
CARTA ARCHIVOLTO IL MIO TEATRO
4 ingressi 50 euro
(da usare da soli o in coppia)

STAGIONE 2013/14

biglietteria 010 412 135
www.happyticket.it
info 010 6592 220
promo@archivolto.it

archivolto.it



sabato 28 settembre
CLAUDIO BISIO e MICHELE SERRA
Poetastri*

domenica 6 ottobre
NERI MARCORÈ / GNU QUARTET
Neri in Quartet*

martedì 22 ottobre
STEFANO BOLLANI
Piano solo*

sabato 2 domenica 3 novembre
ASCANIO CELESTINI
Discorsi alla nazione

venerdì 15 sabato 16 novembre
EUGENIO ALLEGRI
Berlinguer.
I pensieri lunghi

venerdì 29 novembre ore 19
LA NOTTE DEGLI SCRITTORI
con Carlo Bonini, Giancarlo De Cataldo, Diego De Silva, Michela Murgia, Francesco Piccolo, Wu Ming

martedì 3 dicembre
ALESSANDRO BERGONZONI
Bergonzoni per l'Archivolto

venerdì 6 dicembre
GIANRICO CAROFIGLIO
La manomissione delle parole

sabato 14 dicembre
STEFANO BENNI
Il poeta e Mary

mercoledì 18 giovedì 19 dicembre
GIUSEPPE BATTISTON
L'invenzione della solitudine

venerdì 17 sabato 18 gennaio
AMBRA ANGIOLINI
La misteriosa scomparsa di W

giovedì 23 gennaio
FEDERICO RAMPINI
Occidente estremo

sabato 25 gennaio ore 16
COMPAGNIA ITALIANA DI OPERETTE
Il paese dei campanelli*

venerdì 31 gennaio sabato 1 febbraio
MASSIMO CARLOTTO
Crime stories

giovedì 6 febbraio
BABILONIA TEATRI
Pinocchio

da sabato 1 a martedì 4 marzo
NERI MARCORÈ / BANDA OSIRIS
Beatles Submarine

martedì 11 marzo
DANIEL PENNAC
Journal d'un corps

martedì 18 marzo
CIE SIC 12
Ponts Suspendus

da giovedì 20 a sabato 29 marzo
UGO DIGHERO
Apocalisse

venerdì 4 aprile
CESARE PICCO
Blind Date
concerto al buio

giovedì 10 aprile
DAVID RIONDINO E DARIO VERGASSOLA
Recital per due

da lunedì 5 a sabato 10 maggio
DANZACONTEMPOLIGURE*
performance, laboratori, incontri

venerdì 16 maggio
BANDA DI PIAZZA
CARICAMENTO
in concerto

sabato 17 maggio
ANTONIO MARANGOLO
con l'Orchestra Filarmonica di Sampierdarena

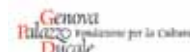
22 gennaio / 5 febbraio / 15 marzo

LIVE INDIE ROCK 3 concerti*
in collaborazione con Habanero

Gli spettacoli iniziano alle ore 21 salvo diversa indicazione

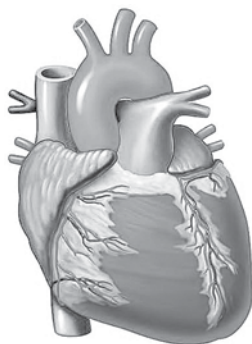
*fuori abbonamento

BIGLIETTI da 22 a 18 euro studenti con meno di 26 anni 7,50 euro



Il parere del medico

I fattori di rischio cardiovascolare



In Italia il cinquanta per cento di tutti i decessi è causato da malattie cardiovascolari. La patologia che sta alla base della cardiopatia coronarica è l'aterosclerosi, che si instaura insidiosamente nel corso di molti anni, senza dare segni o sintomi clinici, per

cui, quando questi si manifestano, la malattia aterosclerotica è già in fase avanzata. Quando si presentano l'infarto miocardico e l'ictus spesso non si riesce a intraprendere terapie precoci, per cui gli interventi verso il malato non sono efficaci; altre volte l'evento cardiovascolare è così rapido che non c'è la possibilità di intervenire. Nella grande maggioranza dei casi, la coronaropatia e la vasculopatia cerebrale sono fortemente legate agli stili di vita e alla presenza di fattori di rischio modificabili; la correzione di tali fattori ha dimostrato di ridurre la morbilità e la mortalità cardiovascolare, unita naturalmente all'utilizzo di alcune terapie farmacologiche, nei soggetti a rischio particolarmente elevato. Esistono fattori di rischio

non modificabili e altri che possono essere modificati, cambiando lo stile di vita. Tra i primi segnaliamo: l'età (la malattia coronarica è rara prima dei trentacinque anni, poi il rischio aumenta progressivamente); il sesso (negli uomini il rischio è maggiore con l'avanzare dell'età, mentre nelle donne l'insorgenza di malattie cardiovascolari è rara prima della menopausa); la storia familiare (precedenti in famiglia di malattie cardiovascolari importanti); la storia personale (pregresse affezioni cardiovascolari nel paziente stesso). Gli altri fattori di rischio possono essere legati allo stile di vita (fumo, sedentarietà, alimentazione), ad alterazione ematochimiche (elevati livelli di colesterolo totale e bassi livelli di HDL, ipertrigliceridemia, iperglicemia), a livelli elevati della pressione arteriosa. La disassuefazione al fumo resta un presidio importante per ridurre i rischi. A tale proposito, segnaliamo che presso il palazzo della salute alla Fiumara è attivo l'ambulatorio anti tabagismo, diretto dal dottor Clavario, che, mediante supporto psicologico e farmacologico, sta ottenendo ottimi risultati; è sufficiente una richiesta del medico di base per coloro i quali vorrebbero rinunciare al fumo, ma ritengono di non essere in grado di farlo da soli. Riteniamo che già la riduzione di tali fattori possa costituire un cardine nella prevenzione delle malattie cardiovascolari; laddove, però tali misure non siano sufficienti, la terapia medica diventa indispensabile.

Fabrizio Gallino

Grazie alla Fondazione Santa Maria del Soccorso

Come combattere l'usura a Genova



Per saperne di più su questa triste e incivile realtà che ha il suo affermarsi ed accrescersi in conseguenza

della crisi economico-finanziaria che il Paese attraversa, mi sono recato alla Fondazione Antiusura Santa Maria del Soccorso con sede in via Falamonica dove il vice-presidente Alberto Montani mi ha fatto una sintesi del lavoro che la Fondazione svolge, spesso nascosta dalle famiglie per evidenti motivi di pudore e imbarazzo nel chiedere aiuto. La Fondazione è attiva dal 1996 su iniziativa del Cardinale Tettamanzi, allora Arcivescovo di Genova. Attraverso un lavoro regionale di cinquanta volontari l'aiuto concesso ai destinatari, che sono persone o famiglie, avviene attraverso la Carige ed Intesa San Paolo. La legge n.108/96 consente interventi fino a trentamila euro a settantasette mesi per il recupero del credito con tassi di interesse al tre per cento ed anche inferiori. Ovviamente tutte le domande sono cresciute negli ultimi anni non avendo le persone più accesso al credito bancario. La finalità della Fondazione è di non far cadere nelle maglie dell'usura chi ha bisogno d'aiuto. Su tutto il territorio ligure si estende l'attività attraverso i Centri d'Ascolto, le Parrocchie e gli Enti di carità. Fra coloro che hanno richiesto, l'ansia principale

è la difesa della casa aggredita dagli affitti e dalle spese di amministrazione. Per la maggior parte sono italiani ma anche gli stranieri occupano un buon terzo delle domande di intervento. Nel 2013 l'aumento delle richieste è stato del trentacinque per cento rispetto a quelle del 2012. La Fondazione sta ultimamente tentando interventi di microcredito onde sostenere piccole attività commerciali. L'aiuto tende ad essere "risolutivo" con interventi a tampone, a condizioni ragionevoli affinché sia rivolto a persone meritevoli che non siano però sotto dipendenza del gioco d'azzardo, droga, alcool ecc. Su mille casi di richiesta quasi il quaranta-quarantacinque per cento trovano una risposta. Le erogazioni sono negli ultimi tempi diminuite perché a fondo perduto sono salite al sessanta per cento causando il progressivo depauperarsi del patrimonio, tanto da ridurre l'importo unitario degli esborsi che è sceso da una media di mille euro a settecentocinquanta euro nel 2012. Quando si chiuderà il bilancio del 2013 i numeri ci diranno se sarà riuscita la nuova strategia d'intervento, intrapresa con nuove forme di solidarietà onde combattere l'usura e dare adito alla speranza. Ringrazio il vice-presidente Alberto Martini per l'incontro e a nome del Gazzettino porgo auguri di proficuo lavoro per l'avvenire.

Giovanni Maria Bellati

La scomparsa di monsignor Martino Macciò

Era nato a San Pier d'Arena, novantadue anni fa, monsignor Martino Macciò, canonico della basilica Santa Maria Assunta di Carignano e grande figura nella Curia genovese, dove è stato a lungo direttore della Fondazione Migrantes, nominato dall'allora arcivescovo Tettamanzi. È stato inoltre parroco a Campomorone, dov'è tuttora ricordato con grande affetto e dove verrà tumulato. Ma soprattutto è ricordato come rettore del Santuario della Madonna della Guardia, quando vi salì come pellegrino, Papa Giovanni Paolo II che fu accolto proprio da don Martino. A ricordo dell'evento, nella cappella dell'Apparizione, è stato realizzato un dipinto che raffigura Papa Wojtyła, il cardinale Siri all'epoca arcivescovo di Genova e lo stesso monsignor Macciò. I suoi funerali, sono stati celebrati dallo stesso cardinale Bagnasco, il 20 settembre, nella Basilica di Carignano.

d.fram.

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.

Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un'organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.



☎ 010.41.42.41 ☎
servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r
Tel. 010.41.42.41

Via San Pier d'Arena, 197 r.
tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.
tel. 010.64.69.413

www.lageneralepompefunebri.com

info@lageneralepompefunebri.com

Numero Verde

800.721.999

La Generale Pompe Funebri significa:

- Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
- Mercedes e Blue Limousine in vinile
- Autovetture di supporto ed accompagnamento.
- Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
- Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
- Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
- Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
- Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
- Annunci su tutti i quotidiani nazionali
- Stampa e affissione di manifesti funebri
- Biglietti di ringraziamento personalizzati.
- Consulenza e assistenza cimiteriale
- Assistenza all'affido delle ceneri.
- Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
- Possibilità di pagamento dilazionati e inoltre

La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italiano (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...



Ricordi

25/9/1992 - 25/9/2013



CLAUDIA VENTURELLI

Cara Claudia sei sempre nei nostri pensieri, con tanta nostalgia e con tutto l'amore di sempre. La mamma ed il marito.

22/9/2006 - 22/9/2013

VICE GAUDIO
vedova D'Oria

Il nostro ricordo. Ciao Ma. Marina e Stefano

17/9/2012 - 17/9/2013



NANNI RAFFO

Ad un anno dalla Sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese ricorda Nanni Raffo, marito della nostra collaboratrice Ebe Buono Raffo. Genovese amante del genovese ha recitato, anche assieme alla moglie, in commedie dialettali sempre con successo sia per la sua presenza fisica sia per la bellissima e calda voce sia per la recitazione spontanea in un genovese perfetto. Nanni è stato un caro amico e un tenace amico del genovese: Nanni non ti dimenticheremo. Ciao.

I ricordi e i necrologi si accettano presso la nostra redazione, attualmente nel palazzo del Municipio, via San Pier d'Arena 34, terzo piano, tutti i giorni dalle 9 alle 12. Oppure telefonando al numero 010 6422096.

20/9/2006 - 20/9/2013



GERARDA "DINA" CAPOZZA

Sono passati sette anni da quando ci hai lasciato, ma il tuo ricordo è rimasto incancellabile nei nostri cuori. Ti ricordiamo tutti i giorni con tanto affetto e nostalgia. Tu dal cielo guardaci e proteggici sempre.

Le figlie Maria Grazia e Luciana con Giordano, tua sorella Maria, i cari nipoti Deborah, Marco, Massimo, amici e parenti tutti.

17/9/2006 - 17/9/2013



AGOSTINO CANALE

Nel settimo anniversario della scomparsa, il figlio Gian Pietro Lo ricorda a parenti ed amici che ne hanno conosciuto la cordialità, l'arguzia e la generosità nel lavoro e nella vita. Il Suo esempio rimane vivo in tutti i sampierdarenesi che per tanti anni Lo hanno stimato ed apprezzato.

25/8/2009 - 25/8/2013



EDOARDO GUGLIELMINO

A quattro anni dalla Sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese Lo ricorda a quanti conobbero la Sua grande figura umana. Ex partigiano, personaggio di spicco nella politica genovese, uomo di grande spessore nel panorama della cultura italiana.

Grazie Edoardo per quanto ci hai insegnato.

**Sette mesi fa
Ezio Baglini
ci lasciava**

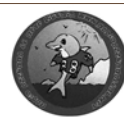
Sette mesi fa, il 13 febbraio, moriva improvvisamente Ezio Baglini. Un vuoto improvviso e incolmabile per noi del Gazzettino Sampierdarenese e per tutta San Pier d'Arena, che lui amava tanto. Noi della redazione oggi vogliamo ricordarlo così, con una foto mentre festeggia insieme ai suoi amici il quarantesimo compleanno del nostro giornale, sul palco del Modena l'11 febbraio 2011. Grazie Ezio per quello che hai fatto per la nostra città. Resterai sempre nei nostri cuori.

La Redazione

**Presentato il programma
dell'Università
Popolare dell'Età libera**

È stato presentato il 6 settembre scorso il programma dell'anno accademico 2013 - 2014 dell'Università Popolare dell'età libera. L'Università Popolare dell'Età libera è aperta a tutti: corsi e laboratori per arricchirsi culturalmente, orientarsi nella realtà contemporanea e promuovere la partecipazione e solidarietà. Il programma del nuovo Anno Accademico 2013 - 2014, riconferma il carattere di apertura a tutte le generazioni, la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico del territorio, proponendosi di stimolare la progettualità individuale e collettiva delle persone e la comprensione dei cambiamenti nei quali si è immersi. I corsi vertono su tanti temi, cultura, arte, architettura, fotografia, cinema, pittura, storia, lingue, salute e benessere, sociologia, psicologia, informatica e tanto altro ancora per un totale di quarantatré corsi tematici, a cura di UniAuser Genova, e di sei programmi territoriali che coprono Genova e provincia, a cura dei Circoli Territoriali UniAuser. I corsi perseguono esclusivamente finalità di utilità e solidarietà sociale; per questo motivo i docenti UniAuser, che provengono dal mondo accademico, professionale e culturale genovese e ligure, offrono il loro insegnamento a titolo gratuito. Il nuovo anno accademico è stato inaugurato l'11 settembre presso la Banca d'Italia in via Dante a Genova. Dopo il saluto di apertura di Letizia Radoni, direttrice della sede di Genova della Banca d'Italia, è intervenuto l'Assessore Regionale alla Formazione, Pippo Rossetti.

Red.

**Le serate del Circolo
Risorgimento Musicale**

Circolo Risorgimento Musicale

**SERATE
INSIEME**

A TU PER TU CON....

25 OTTOBRE 2013.....Wagner e il nazismo magico
Agostino Calvi**22 NOVEMBRE 2013**.....timbrica
Loris Lombardo e Danilo Raimondo**10 GENNAIO 2014**.....alla scoperta di "Mister Sax"
Quartetto di Sax della Filarmonica di Sampierdarena**7 FEBBRAIO 2014**.....la musica all'improvviso
incontro di parole e note sull'improvvisazione**21 MARZO 2014**.....la storia di Blues Fat Mama
Luigi Monge e Big Fat Mama**4 APRILE 2014**.....jazz, folk blues e oltre: la chitarra di Claudio Bellato
Officina Acustica Quartet**2 MAGGIO 2014**.....un secolo di resistenza
gli Scariolanti**23 MAGGIO 2014**.....Tafelmusik: tra improvvisazioni e degustazioni
Accademia degli Imperfetti

Le **SERATE INSIEME** si terranno presso la sede del Circolo Risorgimento Musicale (vico della catena 26r) alle 21
Per informazioni: 010 414730 - 3331613267

Lo storico Circolo Risorgimento Musicale, vanto di San Pier d'Arena artistica e musicale, riprende le tradizionali "Serate Insieme", a partire dal 25 ottobre prossimo. L'annuncio è arrivato attraverso un comunicato del Circolo, con tanto di manifesto, dove si può osservare anche l'importante programma. La cadenza delle manifestazioni è mensile mentre la sede dei concerti sarà quella del Circolo, in vico della Catena 26 a San Pier d'Arena, con inizio alle ore 21. Per ulteriori informazioni è consultabile il sito cmr1895.isteaching.com, oppure telefonare ai numeri 010414730 - 3331613267.

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseeditoria.com)
Direttore editoriale: Andrea Valdemi
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseeditoria.com)
Comitato di redazione: Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartolini, Giovanni Maria Bellati, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Ebe Buono Raffo, Barbara Cosimo, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Carla Gari, Caterina Grisanzio, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Stefano Lusito, Aurora Mangano, Serena Massolo, Erika Muscarella, Mirco Oriati, Benito Poggio, Enrica Quaglia, Ciro Rinaldi, Rossana Rizzuto, Silvia Stefani, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso, Marilena Vanni
Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Fabrizio Gallino
Fotoreportage: Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096
Sito Internet: www.seseeditoria.com
Mail segreteria SES: info@seseeditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseeditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA
Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero
tel. e fax 010 6422096
Stampa: Nuova Grafica LP srl
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231



Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA

Cell. 335 61 00 030

Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI

APPARTAMENTI

Impianti elettrici civili e industriali

UFFICI VILLETTE

Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

René Novella: la fantasia al potere nel Principato di Monaco

Così salvammo la lingua ligure di Mùnegu

1982. Pertini riceve un nuovo ambasciatore estero. Prima del colloquio il diplomatico gli sussurra: "Presidente, se vuole possiamo parlare in dialetto". "Conosce la mia Savona?" risponde stupito Pertini. Quello lo corregge: "Lei è dell'entroterra savonese: di Stella". E, stupendolo ancor più, precisa: "Dove i porcini sono detti anvriéui". "Iniziammo così a chiacchierare come vecchi amici" ricorda René Novella, allora neo-ambasciatore monegasco in Italia, ora dinamico novantunenne. Un grande amico dei Liguri, di cui ben conosce le parlate, così simili alla sua millenaria prima lingua, dello stesso ceppo: u munegascu. Lingua nazionale di uno Stato sovrano da sette secoli, a metà '900 era già quasi estinto. Novella è uno dei pochi che ancora lo parlano come lingua materna.

Il francese, lingua ufficiale dal 1861, lo apprese a scuola. Lo parla bene come l'italiano. Un trilingue perfetto.

Nel 1982 aveva già sessant'anni. E - partito da zero nel 1950 - aveva già percorso una luminosa carriera. Sempre ai vertici: di istituzioni statali o Unesco. Ma Ranieri lo vorrà ambasciatore plenipotenziario a Roma fino al 2000: 18 anni spesi a promuovere i rapporti tra Italia e Monaco, soprattutto culturali. Un cursus honorum d'ec-

cezione. E non finisce qui: dal 2000 è Segretario di Stato a Monaco. Al top del Palazzo. Nel 2005, quando Ranieri muore, l'erede al trono come di prassi accetta le dimissioni di tutti i più alti dignitari. Tranne uno: il sempreverde René Novella. Sarà poi lui stesso, a ottantasei anni, nel 2008, a pretendere l'esonero. Alberto lo esaudisce. Ma gli affida un nuovo incarico, di pari prestigio: di suo consigliere privato. Che tuttora riveste. Per dare un'idea del suo rango: appena morto Ranieri, rappresentò lui Monaco alle esequie di papa Wojtyła. Con i capi di Stato di tutto il mondo.

26-27 gennaio 2013. Sua Eccellenza riceve me e l'amico Antonio De Moro proprio durante la festa patronale-nazionale di Santa Devota. Il nostro viaggio nelle culture liguri nel mondo inizia da qui: dai riti e dalle tradizioni che riportano u picin Paise alle sue antiche radici: messe solenni (la prima in munegascu), sacro falò della barca, processioni dell'Arciconfraternita della Misericordia (animate da un altro super-novantenne: sciu Dante Pastor). Alla fine dell'intervista farà capolino la signora Marie. Lei e René formano una coppia d'acciaio: sessantasei anni di nozze. Ma il fidanzamento risale al 1940, quando lui a diciotto anni dava

ripetizioni a casa sua e lei, a ventitré, vi accompagnava il nipote: settantatré anni fa! Galeotta fu la lezione... Alle soglie dei novantasette anni anche Marie è sempre pimpante. La veglia un angelo custode speciale: l'amico e super-medico Philippe Brunner, luminaire della radiologia interventistica. Il balcone di casa Novella domina sulla Città-Stato più antica e più moderna del mondo. Lo sguardo spazia verso la Rocca, abbarbicata sull'alto promontorio precipite sul Mar Ligure: il cuore antico di Mùnegu. Lì René Novella è nato nel 1922 al numero 26 del carruggiu du mezu. In linea materna è monegasco da quattro secoli: discende da Taddeo Cantone, mastro muratore che agli inizi del '600 si trasferì a Monaco da Genova. "Da San Sci" precisa. Oltre alla famiglia, fu u carruggiu la sua prima scuola, "aperta tutto l'anno e sempre frequentata, specie d'estate".

Colpisce la sua personalità poliedrica. In lui convivono l'uomo di Stato pluridecorato, l'umanista, lo storico, il fine scrittore. Dal 1947, appena laureato in lettere e filosofia, curò perfette traduzioni in francese delle opere tarde di Curzio Malaparte, che nel 1949 volle pubblicare La pelle a Parigi. Nella versione del giovane René. Solo dopo il testo uscì nel Belpaese. Fu subito messo all'Indice dalla Chiesa. È impossibile ridurre in breve la fluviale conversazione di un saggio, in cui il Decano da 63 anni al potere lascia il posto all'uomo, ricco di spirito e ironia. Ne emerge un'imponente esperienza di vita, gremita di intuizioni ed incontri fortunati: da Picasso a Reagan.

All'osservatore sensibile però non sfugge che dietro tutto ciò c'è sempre e solo lui: u garçun d'a Roca, il ragazzo geniale e ribelle cresciuto in una famiglia semplice, quando nell'antico borgo assiepatto al Palazzo Grimaldi viveva ancora un piccolo popolo fiero delle sue origini. Fino agli anni '30 del '900 a Roca era un paesotto, un mondo a parte rispetto alla mondana Muntecarlu: "Ci si divertiva con poco. Nelle sere d'estate le donne chiacchieravano con le vicine sedute sulle loro careghe fuori casa. Noi bambini giocavamo nei carruggi, dove al posto degli attuali negozi e ristoranti per turisti c'erano botteghe o cantine, da cui a fine settembre venivano estratte tine colme d'uva, che eravamo chiamati a pigiare al grido: 'Fiei, gh'è l'üga!'. I nativi tra loro parlavano ancora munegascu.

Le sere d'estate punteggiate dalle lucciole, le chiacchiere con gli amici, i primi amori, i personaggi più strambi della Rocca, le lotterie improvvisate, gli scherzi architettati giocando a dama nel negozio del barbiere (centro di tutti i pettegolezzi paesani), gli strilli degli ambulanti ("Straçié!", "Spassacamin!"), le recite, le feste si



Marco Bonetti, a sinistra, con René Novella, la moglie Marie e il dottor Philippe Brunner

affollano nella prodigiosa memoria di René Novella. Atmosfere introvabili nello sfavillante centro cosmopolita che oggi è Monaco. Un mondo piccolo sopravvissuto a stento fino agli anni '50 del '900 e poi spazzato via da una modernità anonima, fatta di grattacieli, negozi e auto di lusso. Oggi i Monegaschi nativi sono 6.000 contro 28.000 residenti venuti da fuori. Eppure le loro tradizioni resistono. Anche la loro antica lingua ligure, almeno a livello culturale.

"E sa perché? Bisogna risalire ad un episodio di quand'ero in quinta elementare. Il maestro di ginnastica invita noi scolari, in fila, a contare un numero ciascuno in francese, da uno a quattro. Allora era proibito parlare monegasco a scuola. Ma, quando arriva il mio turno, sfido il maestro e urlo in monegasco: 'Ün!'. E l'amico dopo di me: 'Dui!'. Il maestro imbufalito ci rincorre. Io mi busco un calcio nel

didierto e vengo mandato in castigo. Rivolto 'al muro' ripenso a ciò che mi ha insegnato mio padre: 'se ricevi un torto non piangere: reagisci!'. Così, con la coda dell'occhio, spio il maestro. E, quando è il momento, gli piombo alle spalle e gli restituisco un poderoso calcio nel sedere. Lui mi rincorre, ma io mi precipito verso l'ufficio del direttore, al quale non osa avvicinarsi... Quarant'anni dopo, quando dirigerò l'Educazione Nazionale, il ricordo di questo episodio mi rafforzerà nell'idea, che Ranieri approverà, di introdurre il monegasco come materia di studio obbligatoria alle elementari. Oggi lo imparano allievi di centoventi nazionalità". Una vendetta del garçun d'a Roca?

Piuttosto un esempio di amore per la propria terra, di cui la vicina Liguria dovrebbe far tesoro.

Marco Bonetti

René Novella: uno scrittore, tre lingue



Oltreché decano dello Stato monegasco, René Novella è anche un valente scrittore. Tuttora prolifico: il suo libro più recente (2012) è *Ces mots non envolés* (Parole non volate via). Frasi di una vita. A ognuna ha dedicato una riflessione. Non senza ironia. Il materiale non gli manca. Come il sarcastico proverbio: "Qü [Chi] piscia contra u ventu se bagna a camija". Nella sua lingua materna ha pubblicato sul Calendari munegascu 2013 un sapido ricordo di Padre Louis (Lui) Frolla, tra i massimi promotori dello

studio del monegasco. Ha pronta una biografia inedita del cardinale Angelo Scola. Una trentina i romanzi, saggi e opere di memorialistica al suo attivo, perlopiù scritti in francese. Particolarmente degno di nota è "Mi scriveva Malaparte", lucido saggio epistolario - scritto in italiano - che, sul filo delle lettere scambiate con l'autore di Kaputt tra il 1947 ed il 1956, ripercorre la più folgorante esperienza giovanile di René Novella: la traduzione francese de *La pelle* e di altre opere di Curzio Malaparte (1898-1957), uno tra i maggiori romanzieri del Novecento. Un'avventura affrontata da un Novella agli esordi nel mondo della cultura internazionale, ma già dotato di matura sensibilità letteraria. Un testo prezioso, edito nel 2010 auspice Claudio Senzioni, cancelliere del consolato generale del Principato di Monaco a Genova. E, anche, tra gli amici e sostenitori di più vecchia data del Gazzettino.

M.B.

Nuova GRAFICA L.P.

GIORNALI e PERIODICI
EDITORIA
COMMERCIALE
DIGITALE

Professionalità
al servizio
delle arti grafiche
e della stampa

NUOVA GRAFICA LP srl

VIA PASTORINO, 202 r - 16162 GENOVA-BOLZANETO
E-mail: graficalp@graficalp.191.it - ingegneri@graficalp.191.it
Tel. 010.74.50.231/206 - Fax 010.74.50.260